

Daniele Velo Dalbrenta

*Correlazioni pericolose. Come il Covid-19 sta minacciando
l'Occidente delle libertà vane*¹

L'influenza di Stato! Non è meraviglioso? L'influenza che colpisce soltanto i pessimisti, gli increduli, gli oppositori, i nemici della Patria annidati in tutti gli angoli ... E gli altri, i devoti cittadini, i patrioti, i servitori coscienziosi, tutti immuni!

D. Buzzati, *L'epidemia*²

Abstract: As has been authoritatively written, in all likelihood this pandemic will come to an end when we decide to turn off televisions, to move on from the Covid-19 statistics, in themselves – by definition – misleading, to something else that we will sooner or later deem (more) worthy of our attention. To get there, however, we will have to resign ourselves to coming to terms with the terrifying state of (political, legal, social and economic) emergency that the spread of SARS-CoV-2 has brought about over the past two years. And this in the meantime will entail the recognition – sooner or later – that a different narrative of what was happening in the world was available from the outset, in contrast to that ‘evidence’, conveyed by the mass media, which actually triggered a progression of restrictive measures that has rendered many Western legal systems almost unrecognisable. Such a narrative, we may say (even in the awareness of the ambiguity of counterfactual judgements), would likely have turned the handling of this pandemic into a completely different story. At least in our country.

Keywords: Covid-19, Law, Society, Science, Politics

Indice: 0. (Tra avvertenza e poscritto). 1. Pandem(agog)ia di Stato. 2. Rudimenti epistemologico-giuridici. 3. Niente paura: c'è il CTS. 4. In difesa del (buon) senso comune. 5. Politica, diritto, scienza (o chi per essa): un'epidemia d'insipienza.

0. (Tra avvertenza e poscritto)

Il presente contributo era stato chiuso il 15 settembre 2021, ma, dopo un primo tentativo di aggiornamento, ho deciso di non riporvi mano – nonostante i molti

1 Il titolo si rifà a Laudisa 1998. Questo contributo costituisce risultato dell'attività di ricerca svolta nell'ambito del Progetto di Eccellenza 2018-2022 del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Verona (Diritti, Cambiamenti e Tecnologie).

2 Buzzati 1993.

mesi intercorsi nelle more della pubblicazione – se non per questo breve paragrafo introduttivo. È stata una decisione presa in scienza e coscienza (sfidando lo stesso processo di ‘invecchiamento’ rapido cui sembra particolarmente soggetta la materia): non solo perché, altrimenti, sarei stato preda della tentazione di rivedere il tutto *ab imis*, ma soprattutto perché, oltre a trovare precorsi, in queste pagine, diversi accadimenti dei mesi successivi (che andavano dunque preparandosi – nessuna dote divinatoria!), vi ho trovato altresì timori, aspettative e delusioni circa l'emergenza-Covid-19 ora soppiantati da altri, ma di cui pure mi sembrava opportuno lasciare testimonianza. Sempre in attesa di tempi migliori.

A scanso di equivoci, mi corre però l'obbligo di una precisazione: si tratta di un contributo ‘a tesi’, e per una semplice ragione: anche al di là del fatto che, una volta deciso di cimentarmi – con una qualche immodestia (lo ammetto) – con una tematica di codesta latitudine non vi sarebbe stata comunque possibilità di ‘dialeltizzare’ il tutto, ciò che mi interessa(va) rimane tutt'altro: dimostrare che, rispetto a quanto stava accadendo, un'altra *narrazione*, (almeno) altrettanto plausibile e coerente che quella fattasi presto dominante, era *da principio* disponibile e sarebbe stata – in realtà – necessaria, specie considerando la situazione di *incertezza* – scientifica, ma non solo – in cui si versava³. Sarebbe bastato che i mezzi d'informazione si ponessero il problema, o meglio, che l'intero sistema informativo dimostrasse di possedere una qualche consistenza⁴.

Così non è stato. Anzi, dandoci completamente per intesi che, a differenza di quanto accade per le società tradizionali, nell'Occidente contemporaneo la narrazione ha a che fare col «gioco» della legittimazione⁵, si potrebbe anche sostenere che, in luogo di una benefica cautela scettica, l'univocità dell'informazione – spesso a gran voce invocata⁶ – ha rinfocolato un malinteso senso delle ‘istituzioni’, del ‘dovere civico’, della ‘solidarietà’, della ‘difesa della salute’ (e di molto altro). E, per tutta conseguenza, ha concorso a rendere il dissenso dapprima frutto di ‘ignoranza’ (inescusabile), di poi ‘patologico’, infine ‘criminale’. A costo di forzare non poco l'evidenza (ma chiaramente il servizio pubblico non può macchiarsi del reato di cui all'art. 656 c.p. – *Pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico*).

Già, l'‘evidenza’. Quanto si andava presentando come ineluttabile per via dell'emergenza mi ha dato presto da pensare che si stesse eludendo la *complessità* del problema, in quanto problema *reale*, per sostituirvi un'‘evidenza’ che tutto pareva legittimare, e che pure si scontrava con altre ‘evidenze’, di segno opposto. Non sto parlando dell'evidenza in quanto esito di un procedimento probatorio, bensì dell'evidenza intesa come ciò che si dà per inconcusso, e che quindi si sottrae alla possibilità del confronto, pur dovendo costituirne – in certo qual modo – la

3 Arana García 2020: 34.

4 È ad esempio di questo avviso Vigevani 2020 (pur non disconoscendo disfunzioni e storture del sistema informativo).

5 Non essendo ad essa intrinseca l'autorità: cfr. Lyotard 1981: 37-45 e *passim*.

6 Per far fronte alla c.d. ‘infodemia’: cfr. Assembergs et al., 2021: 53-57. Sull'obiettività dell'informazione cfr. Butturini 2018; Cavalla 1997; Gonzàles Gaitano 2004, Moro 2017.

base: è questa l'evidenza che fa 'saltare' qualsiasi possibilità di argomentazione e deliberazione⁷. Dopotutto, un po' come accade con l'ambito del 'notorio' nell'esperienza giuridica, è dato tenere per 'evidente' solo ciò che non risulta (allo stato) contestato, o di cui è ormai preclusa la contestazione⁸.

Nei mesi passati, però, m'è ad un certo punto capitato di avvedermi che la mia 'evidenza' confliggeva con 'evidenze' altrui, e che, per converso, non potevo più trovare (s)conferme di certi miei convincimenti di base, essendosi consolidato un retroterra – di 'evidenza', appunto – che condizionava i presupposti di ogni confronto. Banalmente, ho avuto contezza di ciò l'estate scorsa, in due occasioni: quando ho appreso, da un programma di intrattenimento mattutino, la 'notizia' del virologo – lì ospite – che aveva salvato un 'no-vax' dall'annegamento, riportata dalla conduttrice con malcelato compiacimento; quando ho visto campeggiare sulla copertina del supplemento di un 'grande' quotidiano, che ho perciò smesso di acquistare, un titolo trasudante trionfalismo finto-ingenuo: *Vaccini. Parlano le donne e gli uomini che ci stanno salvando dal virus*.

Ecco, mi pare che l'aneddotica personale illustri bene se non altro che tutt'a un tratto la mia 'evidenza', del tutto legittima (anche a causa dell'eclisse delle competenze – evidente, questa sì, a tutti), non combaciava più con quella su cui poggiava la narrazione mediatica. Una narrazione che avvertivo ormai come faziosa e manicheistica, ma soprattutto 'ideologica' perché imperniata su un'idea fissa (l'eradicazione del virus, costasse quel che costasse)⁹. Dietro l'angolo, ci attendevano mesi di restrizioni le più irragionevoli, di smodato ricorso alla forza pubblica, di campagna vaccinale *manu militari* difficili da cancellare. È poi accaduto molto altro, ma anche ora che l' 'evidenza' dianzi meno evidente si direbbe recepita in sentenze¹⁰, non è difficile prevedere che la ferita inferta da una gestione politica dell'emergenza così divisiva peserà ancora a lungo sui nostri destini¹¹.

Pertanto, se qualcosa di un minimo proficuo ci si può attendere dalle seguenti pagine, bisognerà cercarlo, ritengo, oltre il nugolo di riferimenti, opinioni, dati in esse contenuti (quali parte integrante della nostra vita degli ultimi due anni), desistendo dal rincorrere acquisizioni inevitabilmente parziali, interlocutorie, labili con l'illusione che si tratti di gradi di approssimazione ad una Verità ultima. Certo, gli stessi studi scientifici tendono da ultimo a convergere verso un' 'evidenza' contrastante con quella che ha guidato – con poche eccezioni – le politiche emergenziali dei vari Stati¹², ma se non avessi preso atto dell'inermità di

7 In questo, l'evidenza va di pari passo con la necessità: Perelman and Olbrechts-Tyteca 1989:3.

8 Si rammenti il brocardo *notoria non egent probatione*. In generale, comunque, la questione dell' 'evidenza' nel diritto si situa all'intersezione tra i problemi della conoscenza e dell'accertamento: v. Gianzi 1961: 134.

9 Arendt 2004: 642.

10 Tra cui Trib. Pisa, 17 febbraio 2022, n.1842, Trib. Padova, Sez. Lav., 28 aprile 2022, Trib. Firenze, Sez. II, 6 luglio 2022.

11 Cfr. Lottieri 2022.

12 Cfr. Green 2021. Tra i più recenti studi che di per sé revocherebbero in dubbio i capisaldi delle politiche anti-pandemiche di Stati come il nostro cfr. Fraiman, Erviti, Jones, Gre-

tutto ciò, non avrei rinunciato ad aggiornare fino all'ultimo questo contributo, né sarei ridivenuto consapevole di ciò che conta: il tempo è galantuomo (e forse mai come questa volta dobbiamo tutti indistintamente sperare che non se la prenda troppo comoda).

1. Pandem(agog)ia di Stato

Nel breve volgere di pochi mesi la nostra realtà si direbbe essersi 'ristretta' al Covid-19 (malattia causata dal virus SARS-CoV-2)¹³, ripiombandoci, con le sue lugubri statistiche, in epoche lontane, quando l'imperversare di epidemie poté mietere vittime su vittime, desertificando centri abitati, spopolando intere regioni, facendo temere per il futuro, e anzi impedendo quasi di pensarvi.

In questo caso, però, oltre al fatto che ci troviamo forse di fronte alla prima epidemia davvero 'globale', accanto all'emergenza sanitaria è presto emersa un'altra emergenza: un'emergenza istituzionale, dovuta al fatto che – al fine di contrastare il diffondersi del contagio¹⁴ – i governi si sono sentiti autorizzati a ricorrere a modalità di coercizione, sorveglianza e comunicazione che, potendo fare assegnamento su mezzi incomparabilmente più avanzati rispetto ad un tempo, hanno trasformato questo tradizionale banco di prova del potere politico in un vero e proprio *test* circa lo 'stato di salute' di cui godono diritti e libertà individuali nei vari Stati (mi si passi la metafora)¹⁵. Si tratta forse di una nuova frontiera del 'totalitarismo' (atteso che questo, da un canto, non può considerarsi un'esperienza del passato, dall'altro canto trova nel diritto il suo vero antagonista)?¹⁶

Sia come sia, abbiamo potuto constatare che, come in passato, e – strano a dirsi? – in Occidente come altrove, il potere politico continua a chiedere ai consociati fondamentalmente una cosa: *fede*¹⁷. Fede che in tempi remoti, e segnatamente nell'età medievale, si appellava alla sacralità della figura del re e al diritto divino¹⁸, ma che in seguito si è venuta trasferendo sullo Stato propriamente detto, quello moderno (dalla impersonalità forse più apparente che reale), per declinare il «binomio impossibile» verità/potere in termini più adeguati ai tempi¹⁹. Per questa via, nei secoli successivi si ritenne di accedere, anche per i problemi della politica e del diritto, ad una impostazione metodologica tributaria del metodo scientifico

enland, Whelan, Kaplan and Doshi 2022; Ioannidis 2020; Ioannidis, Haidich, Pappa, Pantazis, Kokori, Tektonidou, Contopoulos-Ioannidis and Lau 2001; Bardosh, de Figueiredo, Gur-Arie, et al. 2022; Liu, Wang, Xu, J. *et al.* 2021; Fazio, Cosentino, Marino, Pandolfi, Zanolin, Bellavite 2022.

13 Cfr. Lévy 2021.

14 Nel quale, però, sono in gioco innumerevoli fattori: cfr. Leffler, Ing, Lykins, Hogan, McKeown and Grzybowski, 2020.

15 Cfr. Chiesi and Santise 2020; Di Martino 2020.

16 Cfr. Desmet 2022, Scruton 1990.

17 Per un'agile ricognizione cfr. Lottieri 2013.

18 Figgis 1914: spec. cap. II; Terni 1995: spec. capp. II, VII.

19 Sul rapporto tra verità e potere cfr. Pirni 2012.

moderno, in cui appunto si nutrivano sempre più 'fedeli', nel tentativo di garantire alla società un ordine definitivo perché 'scientificamente' fondato²⁰.

Non intendo però occuparmi, nello specifico, di questo (e men che meno dei casi di esplicito sodalizio tra Stato e scienza, storicamente nefasti – come testimonia l'*affaire* Lysenko²¹), quanto del fatto che, in forza dell'attuale crisi, la scienza, lungi dal limitarsi a compiacere e rafforzare la politica, ha dimostrato di poter addirittura fungere da fonte di (ri)legittimazione della stessa, in forte crisi di credibilità (anche perché sempre più di 'cabotaggio'). Una legittimazione, peraltro, interessata: difatti, come ha osservato Jean-François Lyotard, «[l]o Stato è disposto a spendere molto affinché la scienza possa rappresentarsi come una epopea: ciò gli consente di acquistare credibilità, di creare il consenso pubblico che serve ai propri organi decisionali»²².

Sicché, anche lasciandoci alle spalle le ragioni che stanno alla base dei rivolgimenti che caratterizzano la nostra epoca, detta 'post-moderna' poiché costituisce uno sfumare della modernità più che un superamento della stessa (in special modo quanto ai concetti di 'sovranità' e 'diritto')²³, volgendo lo sguardo al presente verrebbe fatto perlomeno di chiedersi: in che senso, nell'attuale scenario emergenziale, si è manifestato il nesso tra Stato e scienza che abbiamo rilevato costituire il filo conduttore dell'evoluzione politico-giuridica successiva ai secoli medievali? In che senso siamo passati da Luigi IX il Santo, che si diceva potesse guarire la scrofolosi mediante l'imposizione della mano destra, ai provvedimenti 'taumaturgici' del Ministro della Salute Speranza (*sic*)?

La risposta, purtroppo, è delle più agevoli: è accaduto che la scienza – a costo di rimetterci credibilità – ha ritenuto di 'esporsi' per garantire allo Stato quell'appoggio 'morale' che, in un momento di 'emergenza', lo ricollocasse all'apice della vita sociale, con ciò propiziando una trasformazione delle istituzioni liberaldemocratiche fino a ieri l'altro inimmaginabile, specie in un paese come il nostro (benché da tempo dimentico del fatto che l'attività di governo, con tutto ciò che implica, non si regge su una maggioranza parlamentare 'nuda e cruda', ma su molto altro²⁴).

Ciò che è potuto accadere, sulla scorta di presupposti convintamente additati come ineludibili perché 'scientifici' (nonostante presto i fatti si sarebbero incaricati di mostrarne – proprio alla ricerca scientifica – la debolezza), lo ricordiamo bene: abbiamo dovuto in un primo momento sottostare al *lockdown*, ovvero a una sorta di carcerazione di massa, su modello cinese, che – mediante atti amministrativi (Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri – specialmente il dpcm 8 marzo 2020) – ha fatto sbiadire, in men che non si dica, pressoché ogni libertà individuale.

20 Cfr. anche Manzin 2009.

21 Cfr. Roll-Hansen 2005.

22 Lyotard 1981: 53. Si ricordi anche che, scoppiata l'emergenza Covid-19, il governo italiano ha subito ingaggiato come consulente Mariana Mazzucato, economista di fama internazionale nota per le tesi espresse circa la (pretesa) necessità di incrementare il ruolo 'imprenditoriale' dello Stato nella ricerca scientifica. Per una critica di tali tesi cfr. McCloskey and Mingardi 2020.

23 Cfr., *ex plurimis*, Kostoris: Bologna 2016: 31-41; Messina 2015.

24 Einaudi 1945. Nello specifico cfr. poi Borgato and Trabucco 2020.

Come se ciò non fosse bastato, però, successivamente, essendo il nostro secondo governo dell'emergenza – quello ‘di unità nazionale’ – più che mai deciso a battere la strada cinese della strategia ‘Covid 0’, abbiamo dovuto assistere al varo – questa volta mediante decreti-legge (nn. 105 e 111 del 2021) – del c.d. *green pass*, il quale ha introdotto l’obbligo vaccinale per il Covid-19, aggirando l’art. 32² Cost.²⁵, oltre alla Carta di Nizza (art.3), alla stessa normativa-quadro dell’UE (Reg. UE 2021/953, C 36 ²⁶), e a quanto ‘raccomandato’ dal Consiglio d’Europa (Res. 2361/2021). Siamo così arrivati a un passo dall’introduzione – sempre su modello cinese – di un sistema di ‘crediti sociali’, e quindi della cittadinanza ‘premiata’ (il *green pass* costituisce invero un’inedita ‘certificazione’ – !? – di ‘buona condotta sociale’ che, combinata con le tecnologie più avanzate, e in particolar modo con l’Intelligenza Artificiale, parrebbe aprire nuove frontiere di controllo convergenti verso un’identità digitale unica)²⁷.

Ma quanto accaduto nel secondo anno di emergenza – e mi riferisco in particolare all’estensione surrettizia dell’obbligo vaccinale in precedenza introdotto per certe categorie – in un certo senso non toglie né aggiunge nulla a quanto prefigurato fin dalle fasi iniziali: il sistema di garanzie proprio dello Stato di diritto, superato – o più rigorosamente strutturato – nello Stato costituzionale, era infatti già allora ‘saltato’, avendo l’intero ordinamento giuridico ceduto di schianto, come risulta dal sovvertimento cui è andata incontro da subito la gerarchia delle fonti²⁸.

È stato un po’ come se nel 2020 fosse cominciato uno smottamento del terreno su cui i paesi occidentali erano riusciti a darsi assetti ordinamentali (relativamente) stabili; come se il Covid-19 stesse spazzando via un’intera civiltà, anzitutto giuridica, frutto di secoli insanguinati (neppure troppo lontani), senza colpo ferire, rimettendo decisamente al centro della vita sociale post-moderna un potere politico che si era a un certo punto pensato riassorbito nei nuovi equilibri della globalizzazione, e che ora però si riscopriva più in forze, svincolato e pervasivo che mai.

Ex post (o quasi), si potrebbe sostenere che questa ‘pandemia’, com’è stata definita non proprio dalla prima ora (la World Health Organization ha esitato fino all’11 marzo a dichiararla tale)²⁹, trattandosi effettivamente di sindemia (che è qualcosa di ben diverso)³⁰, abbia costituito in tutto l’Occidente un’occasione senza

25 Cfr. Barcellona 2021; Mangia 2021b; Sull’incostituzionalità dell’obbligo vaccinale Covid-19 introdotto per i sanitari cfr. ad es. Negroni 2021.

26 Di cui è stata anche segnalata l’erronea traduzione ufficiale, posto che nel testo italiano non è riportato che il divieto di discriminazione in base al *green pass* riguarda anche [*persons who chose not to be vaccinated* (ad oggi, però, non è stata ancora apportata la rettifica). Non si può peraltro neppure sottacere l’ambiguità della tecnica legislativa dei ‘considerando’, che possono entrare in dissonanza rispetto alla componente normativa del regolamento.

27 Trattasi di deriva ‘globale’: cfr. Hoffman 2018, nonché Liang 2018.

28 Cfr., *ex plurimis*, Algostino 2021; Barbieri 2020; Caretti 2020; Mangia 2021a; Trabucco 2020.

29 Resta il fatto che il Covid-19 è stato la prima malattia infettiva definita non in termini clinici, ma in base all’esito di un test, la PCR. *Amplius* in Mamone Capria 2021.

30 Horton 2020. Nel prosieguo adotterò nondimeno il termine ‘pandemia’, invalso nella prassi, pur essendo convinto che il termine più corretto sarebbe il generico ‘epidemia’.

precedenti per la ri-statuazione della società, e cioè, per la riaffermazione del potere politico a scapito della società (rinverdendo una 'tradizione' che sembra essere stata in qualche modo contrastata prevalentemente nei paesi anglosassoni)³¹.

In Italia tutto questo è risultato evidente se solo si considera l'accanimento dimostrato nei confronti dei piccoli privati, di cui lo Stato ha compromesso l'attività economica per poi accentuare, proprio grazie all'aggravarsi della crisi, l'atteggiamento assistenziale (pur irrisorio per tempi e quantità dei 'ristori'), adoperandosi infine per far passare come 'virtuoso' il crescente indebitamento derivante – stavolta – dall'accesso al *Recovery Plan* (nonostante i gravi vincoli di spesa sottoscritti con l'Europa, e i non pochi rischi di indebite ingerenze nella distribuzione di quei fondi).

In quest'opera di distruzione assai poco creativa del tessuto socio-economico, lo Stato italiano non ha incontrato significative resistenze soprattutto perché, facendo leva sull'emergenza, ha avuto agio di riallacciarsi alla paura (del prossimo) quale fondamento moderno della sovranità (anche democratica)³², all'insegna della diffidenza nei confronti dei 'naturali' diritti di libertà degli individui³³. E però stavolta l'ha fatto con toni affatto nuovi: suadenti, protettivi, e soprattutto, appunto, di ostentata subordinazione ai dettami della 'scienza'.

Peccato solo che questa 'bontà' dello Stato, attualmente tutta protesa a tutelare la 'salute pubblica', suoni farisaica: non bisognerebbe infatti mai dimenticare che lo Stato, quale forma storicamente più accentrata di organizzazione del potere politico, proprio perché accompagnata da quella «pretesa di monopolio della coercizione fisica legittima» che Weber si perita di inserire nella sua stessa definizione³⁴, si è macchiato dei peggiori crimini nella storia dell'umanità³⁵. Non solo: riesce anche difficile conciliare tale ostentata 'bontà' con l'indiscutibile fatto che, anche in 'tempo di pace', lo Stato lucra – per non parlar d'altro – da alcolici, fumo, carburanti, e cioè da sostanze che determinano tassi di mortalità sicuramente da pandemia (vera)³⁶.

Ma questo stesso Stato 'bifido' stavolta è riuscito a tirare dalla sua i consociati, rendendoli compresi di uno straordinario pericolo che li sovrastava, che avrebbe richiesto rimedi straordinari (ancorché altrove rimedi 'normali' abbiano funzionato decisamente meglio), dividendoli attraverso provvedimenti restrittivi gradualmente (chiusure, obblighi vaccinali, *green pass* etc.), per giungere infine a conquistarli nell'interiorità mediante una narrazione mediatica benedetta da politica e 'scienza' (al modo dei totalitarismi, storici e distopici)³⁷. È soprattutto in questo senso, mi

31 Cfr. Grossi 2017. Sull'intreccio tra epidemie e potere può risultare di interessante lettura, se sfrondata dei presupposti ideologici, Watts 1997.

32 Cfr. Bencivenga 2021; Budelli 2020; Lottieri 2021a.

33 Cfr. Mathieu 1980.

34 M. Weber 1999: 53.

35 Cfr. Rummel 2005.

36 Si rinvia, sull' 'ipocrisia' statutale, alla critica propria del libertarismo statunitense: cfr. Lottieri 2001.

37 Sul rapporto tra informazione, scienza e politica (con riferimento alla c.d. fase 1), cfr. Sala and Scaglioni 2020.

pare, che il virus ci ha resi folli, e complici della peggiore politica: nel convincerci assurdamente di esser venuto per il nostro bene, per salvarci da noi stessi, per renderci migliori, costituendo – in un afflato mistico degno d'altri tempi – una «Divina sorpresa»³⁸. La realtà si è dimostrata però ben diversa: questo virus si direbbe aver steso sulle popolazioni una cappa di conformismo perbenista, aizzando i 'cittadini-modello' contro chi manteneva un atteggiamento critico nei confronti delle politiche 'emergenziali', e rendendoli capaci di cose aberranti, nella convinzione di essere esenti da qualsiasi responsabilità e, appunto, esemplari: come altrimenti mettere insieme, giusto per fare un esempio, la nauseabonda pantomima dell' 'Andrà tutto bene!', apparecchiata a beneficio delle 'anime belle' (con slogan, figurazioni e amenità varie), e il ritorno delle più bieche delazioni?³⁹

Invero, facendo leva su una situazione epidemica ancora tutta da comprendere, anche (o specialmente) a causa della *mala gestio*⁴⁰, la politica ha intanto reso i consociati più 'agiti' che attori per imporre la sospensione dell'ordinamento giuridico mediante dichiarazione di uno 'stato di emergenza' ricorrendo all'art. 24 del d. lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, ovverosia della legge sulla protezione civile, la quale, come ivi espressamente indicato, concerne eventi calamitosi circoscrivibili tanto sotto il profilo spaziale che sotto quello temporale; diversamente, del resto, lo stato di emergenza, ormai cessato (nella forma), sarebbe venuto a coincidere con lo stato di eccezione (che, non sembra irrilevante ricordarlo, in molti ordinamenti, e il nostro è uno di quelli, non è neppure provvisto di legittimazione costituzionale)⁴¹.

Non siamo però di fronte ad una prova di sovranità (come nell'arcinota analisi di Carl Schmitt) o ad un'occasione palinogenetica per la società (come auspicato da Walter Benjamin). Siamo piuttosto di fronte a qualcosa che può forse far pensare, meno gloriosamente, all'apoteosi di quel paternalismo giuridico che si direbbe costituire la tendenza evolutiva degli Stati all'indomani dell'età moderna (facendo le viste di salvare gli individui da loro stessi, e quindi di sostituirsi alla loro razionalità anche laddove dalle loro condotte non derivino concretamente danni ad altri)⁴².

Allora, una domanda su tutte, per cominciare: a che pro? Come mai il governo italiano ha inteso valersi di questa sorta di 'mandato in bianco', inopinatamente strappato ai consociati (in forza dell'emergenza), per calpestarne i più elementari diritti (lavoro, eguaglianza, istruzione, associazione, circolazione, pensiero, cura etc.)?

Senza alcun dubbio esso non ha inteso perdere questa occasione per dare una stretta sul controllo sociale⁴³. Non che, con questo, intenda convenire con quanti

38 Lévy 2020; Fusaro 2021.

39 Cfr. Amnesty International Italia 2021.

40 Ricolfi 2021; Tarro 2021. Si è presto parlato di «Stato medico» o «Stato terapeutico»: cfr. Di Cesare 2021; Lottieri 2021. Per riferimenti storici: Musi 2016.

41 Cfr. Pertici 2020; nonché il *Forum, ibi*, : 333-341. Sullo stato di eccezione è di pramatica il riferimento ad Agamben 2003; nello specifico della temperie che stiamo attraversando, cfr. Agamben 2021. Per opportune puntualizzazioni cfr. inoltre Guareschi and Rahola 2011.

42 Cfr. Maniaci 2012.

43 Cfr., con riferimento ad uno scenario di gran lunga preferibile al nostro, Arana García 2020.

paaventano un Nuovo Ordine Mondiale, il Grande Reset del WEFetc., né che mi nasconda che, di fronte all'emergenza, *all'incirca* così fan tutti (i governi). Tuttavia non posso nemmeno soprassedere sul fatto che ciò si è potuto avvertire soprattutto in quell'Occidente che mena(va) gran vanto delle libertà che difende(va): evidentemente vane, o quantomeno troppo difficili da sopportare per molti, troppi individui⁴⁴.

Viene fatto allora di chiedersi: stiamo forse attraversando una fase che fa pensare alla *Zivilization* di cui ha parlato Oswald Spengler⁴⁵, una fase in cui, mediante ricorso alla 'demagogia', vengono artificialmente tenute in vita forme istituzionali già morte da tempo?

Se così fosse, potremmo desumerne che l'ordinamento 'totalizzante' – e quindi 'massificante' – sostitutosi a quello previgente⁴⁶, non è più retto da leggi, e che i consociati si trovano in balia di chi governa solo *perché* in grado di esercitare un potere *di fatto*⁴⁷.

3. Rudimenti epistemologico-giuridici

Non pare avventato sostenere che l'epistemologia contemporanea verte sulla teoria di Karl R. Popper intorno alla ricerca scientifica, se non altro per la chiarezza con la quale essa ha saputo porre quei problemi che sono venuti costituendone le linee di sviluppo: la conoscenza *empirica* che si pretenda 'scientifica' resta per definizione – e, per dir così, irrimediabilmente – falsificabile, e il metodo che vi conduce costituisce 'solo' un criterio di demarcazione di ciò che può dirsi – nel tempo e contesto dati – 'scientifico', e ciò che non può dirsi tale⁴⁸.

In effetti, dacché è venuto meno l'ottimismo positivistico otto-novecentesco circa la possibilità, per la ragione scientifica, di pervenire ad una conoscenza ultima 'vera' (indi assoluta, coerente, universale), ci si è visti costretti a ripiegare, appunto con Popper⁴⁹, su una concezione 'fallibilistica' della scienza, la quale, ammesso il

44 Come già Dostoevskij aveva incomparabilmente mostrato attraverso la Leggenda del Grande Inquisitore, contenuta in Dostoevskij 1970: 339. In ogni caso, la categoria che meglio sembra cogliere l'ambivalenza dell'atteggiamento degli esseri umani verso la propria libertà 'naturale', dirimpetto all'autorità politica, sembra essere quella di 'servitù volontaria', tradizionalmente riportata al *Discours de la servitude volontaire* di Étienne de La Boétie, ma corredata di numerosi altri – e pregnanti – riferimenti: cfr. Emmenegger, Gallino and Gorgone 2013; Paolletti 2010.

45 Spengler 1978: 57-58.

46 Cfr. Desmet 2022.

47 Per farla breve, si tratta di capire se la forma di governo democratica ha fallito o, perlomeno negli Stati, rappresenta (ancora) l'unica ancora di salvezza: cfr. tra loro Hoppe 2006 e Rummel 1997. Sul (problema del) governo delle leggi, invece, cfr. Leoni 1994.

48 Per comprenderne il valore rifondativo dell'epistemologia in età contemporanea cfr. Giorello 1994.

49 Per un bilancio cfr. Pera 1981.

carattere provvisorio della conoscenza garantita dal metodo scientifico (senza sfociare nel relativismo), ne ha indagato le condizioni di ‘oggettività’⁵⁰.

D'altronde, in quegli anni si finiva col convenire, in ambito teoretico, sul fatto che il mondo rinvia immancabilmente oltre sé, e quindi oltre quella stessa determinatezza che gli deriva dall'incessante ri-costruzione che ne fa la scienza quale sistema di conoscenza articolato al suo interno⁵¹, che però, con l'età moderna (a differenza che con l'*epistème* greca e la *doctrina* medievale), aveva preso a vertere solo sull'ambito fenomenico, così pencolando verso l'«operativismo»⁵².

Ed è stato proprio a fronte della deriva moderna che Popper ha avvertito l'esigenza di richiamarsi al metodo scientifico, evidenziandone l' 'imperfezione'. Di talché, a meno di non voler tornare a considerare – anacronisticamente – la natura come *machina mundi*, e la conoscenza scientifica come risultato di un'attività intesa a scomporne/ricomporne gli 'ingranaggi'⁵³, bisogna riconoscere che, di contro all'immagine della prima scienza moderna quale 'rispecchiamento' del mondo, l'attuale immagine della scienza indica, grazie al fallibilismo, un sistema di conoscenze non statico, ma dinamico, data la tensione costitutiva tra struttura teorica e mondo dei fatti⁵⁴.

L'idea stessa di oggettività scientifica che deriva da tale svolta, quella di un'oggettività scientifica 'costruita' (perché teorica) e 'incompleta' (perché 'chiusa' su se stessa), pone in risalto una sorta di analogia tra le varie scienze⁵⁵, testimoniandone la comune vocazione 'inconcludente'. Forse, dopo Popper, 'scienza' (*epistème*) non costituisce più l'opposto di 'opinione' (*dóxa*)⁵⁶, e il metodo di cui si avvale ciascuna scienza nella ricerca comporta comunque la rivedibilità delle acquisizioni, e financo – in certe epoche – dei paradigmi teorici di riferimento⁵⁷.

A costo di incorrere nell'incomprensione di alcuni, occorre dunque qui ribadire con vigore qualcosa di cui si direbbe si sia da ultimo appannata la consapevolezza: «[L]o scienziato non deve *risolvere* o *razionalizzare* l'oggetto del suo studio, per archivarlo, per raggiungere il convincimento che, ora che egli sa come 'funziona', il suo materiale può anche lasciare la natura, farsi impagliare e andarsi a collocare in

50 Per un inquadramento cfr. Agazzi 2018.

51 Cfr. Jaspers 1977: cap. II e *passim*.

52 Cfr. Heidegger 1968.

53 Sui risvolti metafisici di tale preclusione, e cioè dell'impossibilità di concepire la conoscenza scientifica come un risalire dall'insieme (totalità) dei frammenti all'intero (della natura), cfr. Vigna 2000.

54 Di cui la scienza non si ritiene – più – perfettamente esplicativa, e che cerca anzi di tenere 'distante'. Scrive W. Van Orman Quine: «la scienza nella sua globalità è come un campo di forza i cui punti limite sono l'esperienza» – v. Quine 1996: 40.

55 Si potrebbe perfino sostenere che non esiste un metodo scientifico, ma una pluralità di scienze, e di problemi, che mettono capo a una logica della ricerca – più che della scoperta – scientifica: cfr. Popper and Bartley 1994.

56 Popper 1972: 50. Luogo esemplare della contrapposizione *epistème/dóxa* è Plat., *Phaedr.*, 268 a-c.

57 La teoria delle rivoluzioni scientifiche di T. Kuhn pare invero bene integrarsi col fallibilismo di Popper, con cui pure rivaleggia: cfr. Maboloc 2018.

un testo di ornitologia. Il dovere dello scienziato è di aggiungere mistero e meraviglia alla natura, e non di sottrarveli per la sua e nostra tranquillità. Deve rendere l'oggetto dei suoi studi irrinunciabile, perché esso non cesserà mai di esprimere qualcosa di nuovo, d'essere, come la rondine, segno, messaggio, simbolo»⁵⁸.

Sicché, 'scienza' non può equivalere alla 'stabilità' assoluta di una conoscenza che, specie per quel che concerne le c.dd. scienze naturali, è e resta *congetturale*: una conoscenza della cui verità non possiamo né potremmo mai essere – fino in fondo – certi (come d'altronde attestato dal fatto stesso che esiste una storia per ciascuna delle branche in cui si suddivide la scienza)⁵⁹, e che ci pone altresì problemi (inscrivibili nell'orizzonte assiologico che costituisce emanazione di quella libertà – di ricerca – che sostanzia il metodo scientifico⁶⁰.

Allora, una volta che – pur senza disconoscervi fruttuosità⁶¹ – si abbandoni anche la pretesa neopositivistica di salvare l'assolutezza dello 'slancio' moderno imbrigliando il metodo scientifico in un logicismo formale (filosoficamente) 'impossibile', non riesce solo difficile capire se sia dato parlare propriamente di una scienza 'applicata', ma anche se, in contrasto con la *vulgata lectio* della sua 'utilità', la scienza moderna non sia stata fin dalle origini collegata all'esperienza in quanto 'rigorizzazione' teorica astratta di tecniche di ordine vario⁶².

I dubbi poi aumentano a dismisura laddove si chiami in causa la medicina, in realtà più arte che scienza⁶³. In effetti, l'immagine stessa di una medicina 'salvifica', al servizio delle «sorti magnifiche e progressive» della scienza, si direbbe recente, e di certo non basata su eclatanti 'trionfi' del passato. E ciò, si badi bene, vale in primo luogo per la sconfitta delle malattie infettive, per la quale spesso dobbiamo alla medicina assai meno che ai 'meccanismi di riparo' previsti dalla natura (non di rado imprevedibili)⁶⁴, all'umana opera che si è tradotta in igiene pubblica (basti pensare all'acqua corrente), all'invenzione di insetticidi e pesticidi, alla scoperta di sulfamidici e antibiotici, alle prime pratiche vaccinali – pur rischiose (per individui e comunità) – da cui si svilupperà l'immunologia etc. etc.⁶⁵.

58 Cfr. Sermonti 1994²: 60.

59 Anche qui si può richiamare K. R. Popper, con la teoria dell'evoluzione della conoscenza scientifica: per una sintesi, da cui emerge come il fallibilismo nobilita la conoscenza scientifica, anziché screditarla, cfr. le due conferenze contenute in Popper 1994.

60 Agazzi 1992.

61 D'obbligo il rinvio a Barone 1986.

62 Di cui avrebbe dovuto guidare gli affinamenti, salvo poi 'distaccarsene': la fisica meccanica sarebbe nata dalle artiglierie, la termodinamica dai motori a vapore e dalla fabbricazione della birra etc.

63 Su tale duplice statuto della medicina si era del resto espresso il Comitato Nazionale di Bioetica nel documento *Scopi, limiti e rischi della medicina*. Comitato Nazionale di Bioetica 2001. Cfr. inoltre Aloisi 2001.

64 Basti prendere una delle più terrificanti epidemie che la storia ricordi (quantunque di origine batterica, e non virale): quella Peste Nera che falciò nell'Europa del XIV secolo qualcosa come un quarto della popolazione potrebbe essere venuta meno (anche) per via di un singolare decorso ... naturale: la sostituzione del ratto nero – *Rattus rattus* – da parte del ratto bruno – *Rattus norvegicus*. Cfr. Benedictow 2004: spec. 11-24.

65 Cfr. Sermonti 1974.

Se quindi, a ben pensarci, nell'invocare la scienza e/o la medicina non facciamo che ripartire ogni volta dall'idea di base che la conoscenza scientifica costituisce (i) credenza (ii) giustificata e (iii) vera (secondo una formula tradizionale che grossomodo ripropone il portato del *Teeteto* platonico), non dobbiamo per ciò stesso trascurare che l'epistemologia è chiamata a ricordarci la difficoltà insita nel sostenere – in questi stessi ambiti disciplinari – che qualcosa costituisce davvero 'conoscenza'⁶⁶.

Anzi, proprio perché la conoscenza scientifica – comprendendovi, con una qualche forzatura, gli stessi apporti della medicina – si rivela ben poco 'concludente' ogniqualvolta si intenda saggiarne l'affidabilità puntuale, per 'fruirne' si renderà necessario uscire dai contesti nei quali essa viene prodotta per approdare a quei contesti in cui la sua «intrinseca incompiutezza e indeterminazione» possono convertirsi – all'atto pratico – in statuizioni *pro tempore* innegabili.

In tal senso bisogna dire che è soprattutto il diritto a rendere 'disponibile' – a livello di opinione esperta selezionata – la conoscenza scientifica, pur solo nelle forme da esso stesso predisposte⁶⁷. E questo diviene possibile proprio perché, sospendendone quella dialettica che la rende 'fluttuante' (consentendole di auto-correggersi), il diritto è in grado di 'rielaborare' la scienza attraverso una dinamica procedurale ad essa affine. In fondo, l'esperimento scientifico è *trial*, 'processo'⁶⁸.

Tale affinità tra scienza e diritto appare d'altronde tutt'altro che sorprendente poiché la scienza, così come il diritto, si regge in definitiva sulla retorica, e cioè sulla *persuasività* delle congetture avanzate⁶⁹. In tal modo, nell'alveo processuale, la retorica determina avanzamenti nella conoscenza scientifica e giuridica, fondando decisioni non arbitrarie perché 'forgiate' dal confronto dialettico.

L'affidabilità della 'testimonianza' offerta dalla scienza al diritto, e alla società tutta, deriva pertanto dal concorrere alla formazione controllata di evidenze (prove) *nel contesto di casi specifici*, dove essa può rivelare nell'esperienza profili controintuitivi, o comunque tanto discosti dal senso comune da rendere 'opachi' i fatti di causa sia per i consociati che per gli operatori giuridici⁷⁰.

Nella nostra *knowledge based society* ci troviamo così costretti ad ammettere un duplice paradosso. Da un lato, quello stesso diritto che richiede sempre più di venire implementato da acquisizioni scientifiche a fondamento delle decisioni da adottare, svolge «un ruolo di certificazione e legittimazione della scienza, delle cui pratiche innovative [è divenuto] il principale modulatore-regolatore»⁷¹. Dall'altro lato, però, l'esperienza giuridica risulta appunto legata a doppio filo alla scienza, di cui può considerarsi in qualche modo tenuta a recepire l'evoluzione: si pensi,

66 Come ha ricordato Bertrand Russell, e come stanno ancora a ricordare le celebri quattro pagine di Edmund Gettier, croce e delizia della gnoseologia contemporanea (oltre che inatteso frutto del *publish or perish* accademico): cfr. Russell 1980: 7; Gettier 1963. Un'ampia indagine in Musgrave 1995.

67 Tallacchini 2009.

68 Per le scienze naturali, privilegiate nel 'processare' la realtà, il diritto costituisce anzi un modello di riferimento: cfr. Villa 2005..

69 Cfr. Cavalla 2007; Ehninger 1983³: 454-464; Pera 1991.

70 Canale 2015.

71 Tallacchini 2009: 280. Cfr. inoltre Corso 2018; Sarra 2015.

in proposito, all'art.189 c.p.p., che, consentendo di introdurre nel processo penale 'prove atipiche', viene ormai di regola usato per la c.d. nuova prova scientifica (com'è da ultimo accaduto con la prova neuroscientifica).

Ecco allora che, in questo strano connubio (efficacemente presentato come un «matrimonio travagliato»⁷²), le ragioni della scienza vengono a contemperarsi con quelle del diritto, e non si fa questione di 'usare' l'una più di quanto non si faccia questione di 'usare' l'altro: l'importante è e resta la fondatezza del riscontro puntuale che, immesso nel circuito dei precedenti, fa poi storia a sé.

Senza per questo accedere ad una visione relativistica della conoscenza scientifica⁷³, va perciò rilevato che poco altro come il diritto, sul cui rigore metodologico è – peraltro – sempre accesa la discussione⁷⁴, può in effetti consentire di riportare la scienza al concreto dell'esperienza, recuperandone quel tanto di 'obiettività' che la renda puntualmente utilizzabile a fini pubblici⁷⁵.

Appare singolare, allora, il 'prestigio' di cui pare godere la conoscenza scientifica, il quale sarebbe dovuto al 'concreto' rigore della stessa, a fronte del carattere 'astruso' che si assume proprio dei discorsi non-scientifici, ivi compreso quello giuridico⁷⁶: non si tratta forse di superstizione? È la storia ad insegnarlo, a chiunque intenda prestare ascolto ai suoi ammaestramenti⁷⁷.

E, abbandonando i pregiudizi (!), si potrebbe anche sostenere che la scienza moderna si è limitata a sostituire alle antiche personificazioni della natura concetti astratti, come atomi e molecole, «impercettibili ai sensi umani quanto i loro divini predecessori», ma, «giudicati dall'opinione prevalente in grado di assolvere ai loro doveri [esplicativi] con maggiore regolarità e certezza»⁷⁸.

4. Niente paura: c'è il CTS

Senonché, proprio l'epidemia da Covid-19 ha visto la politica protesa a recuperare la scienza per farne 'uso', piegandola ai propri fini più di quanto non faccia il diritto nel consentirne un sensato impiego in casi specifici: questo il significato ultimo dell'istituzione – con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 371 del 5 febbraio 2020 – di un Comitato Tecnico-Scientifico (CTS) che provvedesse l'azione statuale di piena 'copertura' scientifica nell'emergenza.

Va peraltro subito eccepito che non si è cominciato col piede giusto, essendovi stata ben poca trasparenza quanto ai criteri di selezione – *ergo*, di meritevolezza –

72 Haack 2009 (che evidenzia come il 'divorzio' sia comunque fuori discussione).

73 Con autori quali Paul Feyerabend e Bruno Latour: cfr. Boudon 2005; Bunge 1991 e Bunge 1992.

74 Casa 2020.

75 Come quella modellistica che ha ormai tanta parte nella nostra lettura 'privata' della realtà: cfr. Quarteroni 2020.

76 Ad esempio, la dicotomia scientifico/non-scientifico ricalca quella rigoroso/non-rigoroso nella Nuova Retorica: cfr. Perelman and Olbrechts-Tyteca 1989.

77 Armocida Rigo 2013.

78 Frazer 1913: 20.

di quanti, in seno al CTS, avrebbero dovuto ‘incarnare’ le competenze scientifiche da tenersi per rilevanti in ordine all’emergenza sanitaria che ne aveva occasionato la costituzione (come in altri paesi), onde consentirne il più rigoroso – e sperabilmente efficace – ‘governo’ da parte della politica.

Per tutto risultato ci siamo allora trovati alle prese con un CTS alquanto numeroso (ventisei membri), in cui però prevaleva la componente amministrativa, mentre la stessa componente ‘tecnica’ lasciava non poco a desiderare⁷⁹. Ad ogni buon conto, anche soprassedendo sulla composizione del CTS (peraltro cessato dalle sue funzioni col venir meno dello stato d’emergenza), va soprattutto rilevato che sarebbe improprio parlare di una sua mera funzione consultiva poiché, tramite esso, si è deciso di strumentalizzare la scienza, esigendone quelle parole perentorie che non poteva (può) pronunciare, allo scopo di puntellare decisioni governative⁸⁰.

Non deve perciò stupire neppure il funzionamento prettamente ‘cameralistico’ di tale organo. È risultato infatti inevitabile, per l’operatività del CTS, sottrarsi alla dialettica scientifica, o meglio, neutralizzarne – a fini politici – la dinamica mediante ricorso a un proceduralismo che consentisse di adottare determinazioni operative; un proceduralismo, s’intende, ‘puro’, ossia totalmente autoreferenziale (perché sprovvisto di un criterio esterno che permettesse di valutarne gli esiti)⁸¹.

Sia come sia, di fatto, dalla collaborazione con la ‘scienza’, siccome ‘rappresentata’ dal CTS, sono potuti scaturire, per il nostro governo, pieni poteri (tagliando fuori il Parlamento per via provvedimentale), e, per la generalità dei consociati, misure illogiche (sulle quali si è troppo spesso sospeso – per ‘fede’ – il giudizio)⁸²: si considerino le sperequazioni nei ‘distanziamenti’ – tra i più noti neologismi della neolingua ‘post-covidiana’⁸³ – a seconda dei contesti (chiesa, parrucchiere, spiaggia etc.), la pantomima dei ‘congiunti’ e dell’aritmetica familiare per gli spostamenti (che elevava i quattordicenni al rango di ‘adulti’), ma soprattutto la penalizzazione di ambienti pur controllati come cinema, teatri e palestre, e in particolare delle

79 Non essendo dato annoverare, al suo interno, virologi, epidemiologi e infettivologi; a ciò si aggiunga che tra gli i componenti ‘tecnici’ inclusi la caratura scientifica media appariva obiettivamente scarsa (perlomeno guardando ai principali indicatori, come il famigerato indice di Hirsch). A questi ed altri inconvenienti si è comunque in parte ovviato con un consistente ‘rimpasto’ (modalità che – non sorprendentemente, per quel che stiamo dicendo – ricorda, nel nostro paese, una politica d’altri tempi). Circa la disarmante incompetenza del CTS insediato dal governo Conte (II) cfr. Festa 2021; nonché Pistoì 2021.

80 E che il CTS sia stato chiamato a svolgere un ruolo politico, poiché è di questo stiamo parlando, si poteva desumere *ex ante* dal fatto che i componenti risultavano di *nomina* politica, e quindi né direttamente eletti né tantomeno selezionati per pubblico concorso.

81 Riprendo la nota distinzione tra i tre tipi di «giustizia procedurale», dovuta a Rawls 1982: 85-88. Come sintetizzato nel testo, la «giustizia procedurale pura» si ha quando si considera che la procedura dia esiti ‘corretti’ in qualunque caso, difettando un criterio indipendente ed esterno che consenta – propriamente – di valutarli.

82 Paradossalmente, ma neppure troppo, i consociati sarebbero stati più garantiti, nell’esercizio dei loro diritti, dalla dichiarazione dello stato di guerra (*ex art.78 Cost.*). Cfr. anche Nicotra 2021.

83 È stato – a ragion veduta – osservato che, di questi tempi, dal linguaggio adottato dal potere emerge un atteggiamento «proprietario» nei confronti dei consociati: cfr. Baldini 2020b.

scuole (pur distinte per ordine e grado), che evidentemente non stavano troppo a cuore alla politica (che aveva pensato per esse ai soli, costosi banchi a rotelle poi presto accatastati nei magazzini, o finiti direttamente nelle discariche) ⁸⁴.

Tutte misure che non sono appunto potute passare al vaglio della dialettica scientifica propriamente detta, in seno al CTS, essendo esso nulla più che un organo del parastato, ma che sono state solo proceduralmente approvate dallo stesso nei presupposti 'scientifici', sovente riferendosi, in ultima analisi, ad un principio che di scientifico non ha nulla: a quel fantomatico principio di precauzione, di carattere politico-burocratico ⁸⁵, il quale, non sapendosi bene cosa disponga, può venire richiamato o abbandonato alla bisogna ⁸⁶.

Per limitarmi a due esempi, peraltro macroscopici, non è importato, né poteva importare al CTS, che – anche soprassedendo sull'esperienza di Stati più o meno vicini (come la Svezia) o lontani (come la Corea del Sud) – si fossero quasi da subito prodotte evidenze scientifiche contro l'efficacia del c.d. *lockdown* (come un famoso studio dell'Università di Stanford ⁸⁷), sull'inutilità delle continue sanificazioni, sui problemi che in certi ambienti può ingenerare il plexiglass, o circa i danni derivanti da un uso diffuso e continuo dei principali dispositivi di protezione, e cioè delle mascherine (parliamo ovviamente dei danni personali, poiché di quelli ambientali non sembra importare nulla a nessuno, nonostante gli imperativi *green* della nostra epoca) ⁸⁸.

Men che meno, poi, il CTS è parso interessarsi della prospettiva delle terapie domiciliari (a base di antinfiammatori non steroidei etc.), che pure sta da ultimo assumendo sempre maggiore rilevanza (per evitare ricoveri e decessi) ⁸⁹, essendo ormai assodato che – anche per non mettere il sistema sanitario nazionale 'sotto pressione' (ma non solo per questo) – la via da seguire non era certo quella dell'ospedalizzazione (che tra l'altro esponeva i pazienti al rischio – sempre relevantissimo, e non di rado letale – di infezioni nosocomiali, di cui il nostro paese detiene il primato europeo: il 30%!), e ancor meno quella del mortifero protocollo ministeriale della vigile attesa Tachipirina alla mano.

La verità è che il CTS, a sostegno di un'azione governativa razionalmente incomprendibile, disorganica e incoerente, per quanto 'condivisa' da parte di larghi strati della popolazione (convintisi della differenza infinitesima che sussisterebbe tra questa epidemia e le peggiori catastrofi che l'umanità ricordi), riproponeva come priva di alternative una 'ricetta' vecchia, che ha messo duramente alla prova la nostra Sanità – in malo modo – aziendalizzata (con tutti i problemi che sappiamo

84 Per un quadro generale circa l'impatto della crisi epidemica sulla scuola italiana cfr. Bertagna 2020; Maci, Quarta and Rinaldi 2021.

85 Non per niente risulta cardinale nella stessa architettura dell'Unione Europea: cfr. Napolitano 2019.

86 Cfr., in tempi non sospetti, Scruton 2004.

87 Cfr. Bendavid, Oh, Bhattacharya and Ioannidis 2021: 13484 (ringrazio Carlo Lottieri della segnalazione). Cfr. inoltre Laskiewicz 2020.

88 MacIntyre and Hasanain 2020.

89 Cfr. Alexander 2021; Rigano 2021.

circa le risorse, i numeri dei ricoveri, la scarsità di posti-letto in terapia intensiva, la protezione dei soggetti più ‘vulnerabili’ etc.): quasi che, prima che fossero resi disponibili i vaccini (su cui torneremo più oltre), nulla di diverso si potesse comunque fare rispetto a quanto decretava la Serenissima sei secoli fa, con lazzaretti e quarantene⁹⁰.

Tuttavia, a ben rileggerle, le cifre del Covid-19 sembrano raccontare una storia diversa circa la gravità dell’allarme che ci ha precipitati in uno stato d’emergenza a lungo parso *sine die* (e da cui forse non siamo ancora riemersi), e in particolare circa la *letalità* stessa del virus SARS-CoV-2⁹¹.

Per quanto riguarda il nostro paese, in particolare, c’è molto che non torna. Sembra infatti comprovato che il virus circolasse già da settembre senza provocare sfracelli⁹², e che, comunque, siano sorti immediatamente dubbi sulla primissima fase dell’emergenza poiché il picco di mortalità è parso correlabile, almeno in parte, all’errore umano (o peggio)⁹³. E però, anche al di là di questi ed altri aspetti (su cui sarebbe stato comunque necessario indagare), se il CTS avesse fatto bene il suo lavoro, anziché adagiarsi su quella che si è presto rivelata per narrativa politico-securitaria, prima di tutto avrebbe dovuto cercare di spiegare quanto accaduto in quei convulsi primi mesi del 2020 in cui, complici il divieto di esami autoptici e l’inadeguatezza del test PCR nella rilevazione della positività e della carica virale⁹⁴, le morti ricondotte al Covid-19 non erano state accuratamente distinte in morti *con* Covid-19 (ma a causa di altre patologie), e morti *da* Covid-19. Problema peraltro protrattosi fino ai giorni nostri (anche se queste discrasie nei conteggi stanno poco a poco emergendo⁹⁵).

Non solo: il CTS avrebbe avuto da subito la possibilità di richiamare l’attenzione sul fatto che si stava trascurando quell’approccio sindemico che, come si è già accennato, sarebbe stato più corretto, dal momento che le vittime del Covid-19 erano prevalentemente affette da comorbidità, e che comunque, nella marcata disomogeneità nell’impatto del virus, entrava in gioco una molteplicità di fattori, *in primis* di carattere sociale ed economico⁹⁶, determinando gravissimi squilibri anche a livello assistenziale. Invece, come si è purtroppo visto molto bene nel nostro paese, l’iniziale diffondersi dei contagi ha determinato tra l’altro, come effetto collaterale, un notevole incremento delle morti precoci da considerarsi causate dall’abbandono di pazienti gravi, specialmente oncologici e cardiopatici, impediti nell’accesso alle cure dall’ospedalizzazione massiva dei malati con Covid-19. Il resto l’ha fatto, tanto per cambiare, la (cattiva) politica, falsando il tutto col riconoscere alle strutture ospedaliere un considerevole incremento tariffario, a livello di

90 Nonostante vi si oppongano diverse evidenze scientifiche: cfr. Madan and Gupta 2020.

91 Ioannidis 2021a; Ioannidis 2021b.

92 Apolone, Montomoli and Manenti 2021.

93 Mi limito qui a richiamare un articolo di quotidiano: Carucci 2020.

94 *Supra*, nota 29.

95 Cfr. da ultimo Levitt, Zonta and Ioannidis 2022.

96 Mendenhall, Kohrt, Norris, Ndeti and Prabhakaran 2017.

remunerazione della funzione assistenziale, per le attività rese a favore di pazienti affetti da Covid-19 (Decreto Ministro della Salute, 12 agosto 2021).

C'è però di più, e proprio sulle statistiche della 'prima ondata' italiana. Dai numeri 'ripuliti' emerge una distribuzione irregolare della mortalità in eccesso ascritta al Covid-19, che si sarebbe protratta per circa undici settimane, da marzo a maggio 2020, ma solo in alcune province dell'Italia settentrionale, per poi rientrare nel c.d. intervallo di confidenza, e quindi senza più scostamenti significativi rispetto alla curva consueta⁹⁷.

Tuttavia, oggigiorno non sembra più possibile appalesare perplessità sulla situazione epidemica, su quel che è stato e sulla sua evoluzione, provandosi a porre domande sui presupposti stessi – se non altro del permanere – di una qualche 'emergenza sanitaria'⁹⁸. E ciò può dirsi soprattutto da quando è cominciata la fase della campagna vaccinale di massa, 'spinta' dal *green pass* e dalla sostanziale 'trasversalità' politica, che in realtà è parsa soprattutto consentire al governo di costituirsi un alibi per l'ipotesi in cui le cose si fossero messe male (mostrando di non aver lasciato nulla di intentato). Anche qui, comunque, si sarebbe rimasti non poco delusi nell'attendersi qualche parola veritiera del CTS sull'opportunità di una consimile azione di governo, almeno nel rendere conto degli innumerevoli dubbi che percorrono il dibattito scientifico circa sicurezza ed efficacia dei vaccini anti-Covid-19, specie sulla popolazione più giovane (preferisco tacermi su questa barbarie), nonché sull'opportunità di intraprendere una campagna vaccinale in piena pandemia (così almeno si assume), dal momento che in tali casi, aumentando la pressione evolutiva sul *virus*, si favorisce l'accelerazione delle mutazioni e l'aggressività delle stesse (c.d. fuga virale)⁹⁹.

Su alcuni di questi aspetti della crisi torneremo più oltre, ma per il momento mi interessa mettere nella dovuta evidenza che dall'asse politica-scienza su delineato è disceso un ulteriore paradosso: da un lato, con l'interposizione della 'scienza', 'rappresentata' dal CTS¹⁰⁰, l'azione di governo non è stata più riconoscibile come tale, e ne è venuta meno la relativa responsabilità; dall'altro lato, però, tale

97 Bisogna naturalmente riportare il discorso nel quadro congiunturale, che vede un invecchiamento considerevole della popolazione europea, e in particolare italiana, con un aumento del tasso di mortalità che ha fatto già registrare un incremento, e in particolare, nel 2015, un picco di mortalità 'anomalo' perfettamente accostabile a quello da Covid-19: cfr. Dumontet 2021.

98 Cfr. Reiss and Bhakdi 2020. Dal punto di vista epistemologico va osservato che si è preteso fallacemente di evincere dalla descrizione del virus la sua letalità, che è invece proprietà che ha a che fare con l'interazione rispetto all'organismo umano, e dunque talmente 'poliadica' da impedire di distinguere il 'segnale' dal 'rumore': basti considerare l'incidenza della natura individuale (età, patologie, genetica etc.), della terapia, del contesto etc. (devo queste obiezioni ad Alexander Afriat). In particolare, data la particolare comunità presa in considerazione (corrispondente alle nostre RSA), si annuncia chiarificatore, sul punto, un metastudio: Axfors and Ioannidis 2022.

99 Wang, Chen, Gao and Wie, 2021.

100 E chiunque 'rappresenti' la scienza, occupandosene *ex professo*, risulta fallibile al pari di ogni altro essere umano. E pure in maniera diversa; sovviene il 'cattivo pensiero' secondo cui «Un competente è uno che si sbaglia secondo le regole»: v. Valery 2006: 165.

strumentalizzazione della ‘scienza’ attraverso il CTS l’ha resa quasi indistinguibile dalla politica, riconfermandola – agli occhi dell’opinione pubblica – come una narrazione tra le narrazioni¹⁰¹.

Ma queste riflessioni sono solo suggerite dal buon senso.

4. In difesa del (buon) senso comune

«Il buon senso v’era; ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune»¹⁰². Con queste parole, passate poi alla storia, ‘Don Lisander’ ritrasse mirabilmente le dinamiche psico-emotive che soggiogarono la popolazione di Milano durante l’epidemia di peste del 1630, scoppiata mentre la città si trovava sotto dominazione spagnola. Inutile qui cercare un accostamento ‘a effetto’ rispetto al presente (con tanto di – facile – riferimento ai nuovi, supposti ‘untori’), frapponendosi ineludibili esigenze di contestualizzazione. Meno inutile, forse, riferirsi al celeberrimo passo di Manzoni per tornare a riflettere, nel quadro attuale, sullo smarrimento del buon senso, inteso come senso stesso della realtà, che può subentrare in frangenti critici quali appunto quelli che stiamo vivendo da quasi due anni a questa parte.

In linea di massima, si può dire che il senso comune costituisce una capacità di giudizio irriflessa che, appunto, accomuna gli uomini, sostanziandosi in una sorta di ‘sentire’ – tendenzialmente – universale: esso non necessita, pertanto, di giustificazione razionale, ma si riconnette ad un sapere implicito (naturale o tradizionale), dato per ‘normale’¹⁰³. Nella sopracitata pagina manzoniana, però, si adombra la possibilità che il senso comune, in un certo contesto, possa dissociarsi da quel buon senso che ne costituisce il nucleo per smarrirsi nella statistica del sentire (più) diffuso¹⁰⁴. Ebbene, in tutti i casi in cui – per una qualche ragione (come appunto il dilagare del terrore di un contagio) – il senso comune viene ad ottundersi, a risentirne è il sistema stesso delle credenze su cui s’improntano le pratiche sociali, con i corrispondenti campi della conoscenza, che di per sé dovrebbero consentire di elevarsi su fatti e opinioni¹⁰⁵.

Questo, senza scomodare la grande filosofia del senso comune (Vico, Hume, Reid, Kant, Gadamer etc.), vale altresì per il diritto¹⁰⁶. Anzi, è soprattutto nel diritto che le credenze che innervano le pratiche sociali devono mettere capo ad

101 Si veda, con tutte le cautele del caso, l’analisi-profezia di Lyotard 1981.

102 Manzoni 1847: 252.

103 Wittgenstein 1999.

104 A detta di Gramsci 1975: 1380, il «buon senso» costituisce quel «nucleo sano del senso comune [...] che merita di essere sviluppato e reso unitario e coerente» (in precedenza era stato riportato il passo di Manzoni: v. *ibi*, p.949). Per approfondire il pensiero di Gramsci al riguardo cfr. Cospito 2018.

105 Mi riferisco al Mondo 3 di cui parlava Popper 1975: cap. III; ma v. anche, sinteticamente, Popper 1989: 18-19.

106 Cfr. Bombelli 2017.

una conoscenza che consenta di orientarsi nell'esperienza proprio perché radicata nel – e individuabile attraverso il – (buon) senso comune¹⁰⁷.

Ora, nel corso dell'emergenza Covid-19 il nostro paese si è dimostrato decisamente 'all'avanguardia' anche in ciò (userei il termine 'laboratorio' – se non stonasse), e la condizione di 'depauperamento' del senso comune è persa qui aggravata precisamente da specifiche problematiche attinenti al venir meno di quella funzione di orientamento che il diritto ordinariamente svolge. In effetti, tale funzione, che possiamo considerare – in senso pieno – 'cognitiva', è persa significativamente indebolirsi nella presente temperie, in cui si è assistito al caotico implementarsi delle prescrizioni quanto a numero, minuziosità e intrusività, con un improprio ricorso al *soft law*¹⁰⁸. Di qui, e cioè dal continuo sovrapporsi, contraddirsi e avvicinarsi di una colluvie di nuove prescrizioni, è infine derivata una diffusa incertezza circa i termini fondamentali della loro validità, ma *in primis*, appunto, quanto al senso condiviso. «Non si può disgiungere, infatti, lo sforzo normativo dalla fiducia nella reciproca capacità di comprendere il 'senso' del precetto, rinunciando quindi ad essere meri destinatari passivi. Nessuna sanzione, neanche di natura penale, sarà in grado di inculcare nei consociati la 'convinzione' (intesa appunto come 'fiducia' o 'credenza') circa la fondatezza e la sensatezza della misura adottata. Tale convinzione in qualche modo deve risiedere già 'nella testa' di ognuno, costituendo la condizione del reciproco affidamento e della 'cura' delle norme»¹⁰⁹.

A nulla sono perciò valsi i toni all'apparenza blandi, quasi affabili, *citizen-friendly*, assunti dalla normativa 'emergenziale', i quali apparivano emblematicamente raffigurati dalla sublime innovazione di quelle FAQ che, quasi da fonti del diritto succedanee, avrebbero dovuto colmare il divario – in definitiva di 'certezza'¹¹⁰ – che si spalancava tra il diritto contorto, pletorico e tecnicamente imbarazzante dei nostri tempi e il comune cittadino (incredibile a dirsi, esse hanno ancor più ingarbugliato il sistema delle fonti – o comunque ciò che ci ostiniamo a reputare tale)¹¹¹.

In tali condizioni, è difficile dire cosa possa rimasto dell'affidamento sul diritto garantito dal senso comune almeno finché il diritto è stato ritenuto, per tramite della politica, la *longa manus* della scienza. Ora che, invece, la spropositata

107 Cfr. Jori 2010. Qui si legge, nelle battute iniziali: «Il diritto nel senso comune è [...] insieme una partecipazione a una pratica e un fatto, una partecipazione che richiede il fatto che la pratica sia, in qualche senso, condivisa» (p.13). Per una breve disamina degli aspetti legati al rapporto tra senso comune, sovranità e (monopolio della) coercizione cfr. invece Vinogradoff 1943: spec. cap.II.

108 Cfr. Aperio Bella, Lauri and Capra 2021.

109 Bombelli 2020: 85.

110 Invero, per quanto retaggio di un passato teorico ormai lontano (quello del positivismo giuridico moderno: cfr. Grossi 2015, spec. cap.III, il problema della 'certezza del diritto' pare rendere bene conto di quanto si sia fatto oggi difficile 'percepire' il diritto.

111 Per il disordine introdotto tra le fonti del diritto dalla normativa 'emergenziale' basti pensare a certe circolari ministeriali (come la Circolare del Ministero della Salute del 3 marzo 2021 che disciplina l'obbligo vaccinale per sanitari e operatori socio-sanitari). Più in generale, per una prima informazione sul problema, cfr. Riviezzo 2020.

amplificazione mediatica cui è andata incontro la scienza in epoca Covid-19, ne ha ridimensionato la parvenza di univocità, mettendone impietosamente a nudo discontinuità, frammentarietà, slabbrature, scorrettezze, il (buon) senso comune avrebbe agio di riespandersi anche di contro a quanto la politica ha fin qui gabelato per incontrovertibile.

Sarebbe allora giunto il momento di chiedersi perché, una volta identificato il virus (preferisco glissare circa le polemiche – per addetti ai lavori – sul se, quando e come esso sia stato isolato, purificato, sequenziato), da noi non ci si è concentrati sul suo target, proteggendo essenzialmente la popolazione anziana mediante isolamento selettivo (come si è fatto subito in molti paesi, in linea con la *Great Barrington Declaration*).

Inoltre, ci sarebbe di che chiedersi perché, emerso il carattere sovradispersivo dell'epidemia (il diffondersi esponenziale dell'agente patogeno soprattutto grazie a poche persone altamente infettive – c.d. fattore-k), non ci si sia dati subito da fare per individuare e isolare i *cluster* (cosa che si sarebbe potuta fare con rapidità, e in economia, mediante test salivari, analisi delle acque reflue etc.)¹¹²

E che dire, poi, ma si tratta appunto di puri esercizi di (buon) senso comune, dell'evidente 'vulnerabilità' di determinati individui e gruppi al Covid-19? Perché non provarsi ad acquisire al più presto indicazioni quanto agli stessi profili genetici 'a rischio', per sensibilizzare gli individui che presentano caratteri genetici risalenti nella filogenesi (come è stato suggerito da alcuni studi)?¹¹³

In definitiva, perché non applicare il (buon) senso comune a quanto stava gradualmente emergendo dalla ricerca scientifica? In fin dei conti, per quanto la congiuntura potesse (possa) dare a intendere che stesse (stia) accadendo qualcosa a livello mondiale¹¹⁴, la linea governativa che è prevalsa, dichiaratamente ispirata ad una 'ideologia' di disciplinamento sociale¹¹⁵, costituiva frutto di una – non sappiamo quanto – accurata ed esperta selezione di assunzioni scientifiche subito superate.

Per parte mia, senza tema di venir accusato di 'benaltrismo', sosterrrei che l'azione politica di contrasto al Covid-19 nel nostro paese si sarebbe potuta in qualche modo controllare *ab extra*, e cioè da parte del corpo sociale, se solo non si fosse data per scontata una narrazione mediatica che, sulla spinta di una paura fattasi globale¹¹⁶, ha 'anestetizzato' il senso comune, portando ad accettare la sospensione della normalità liberaldemocratica in forza del preteso avallo della scienza¹¹⁷.

112 Cfr. Tufekci 2020.

113 Cfr. Zeberg and Pääbo 2020. Sull'indagine genetica, finalizzata a comprendere i meccanismi molecolari della malattia, e quindi agevolarne la terapia attraverso il *drug repurposing* (l'utilizzo di farmaci già esistenti), ci si era del resto mossi da subito, con *Covid-19 Host Genomics Initiative*, e ora si sono ormai individuati, a livello genomico, 13 *loci minoris resistentiae* rispetto al SARS – CoV – 2: cfr. COVID-19 Host Genetics Initiative 2020.

114 Cfr. Žižek 2020.

115 Che possiamo forse meglio comprendere mediante le idee di 'governamentalizzazione' e 'biopolitica': cfr. Foucault 2005: spec. pp. 70-90, nonché le tre conferenze raccolte e tradotte in Foucault 2021.

116 Žižek 2020: 55.

117 Anche trascurando lo stanziamento di fondi appositi per la 'comunicazione istituzi-

D'altronde, solo un ottundimento del (buon) senso comune potrebbe spiegare l'effetto 'piano inclinato' che ha poco a poco 'scosso' la nostra realtà, facendo sì che sulle prime accettassimo di venire 'rinchiusi' nelle nostre abitazioni, poi che venissero colpite selettivamente (e arbitrariamente) determinate categorie e attività (con costi socio-economici non indifferenti), indi che vi fosse una *exit strategy* politica dalla pandemia, e che questa passasse necessariamente per i vaccini.

I vaccini, si diceva. Salutati con una certa precipitazione come risolutivi (dopo aver creato, con una buona dose di spettacolarizzazione, un'attesa messianica: chi non ricorda l'arrivo del primo carico di vaccini sotto scorta¹¹⁸), essi sono stati presentati come *game changer*, condizionando fino in fondo l'azione di governo, che un calcolo improvvido ha legato indissolubilmente al successo della campagna vaccinale, quando, dati alla mano, si potrebbe ora quasi supporre che si stesse meglio quando si stava peggio (non intendo ovviamente suggerire alcuna chiave di lettura precisa, visto quel poco che ancora sappiamo del Covid-19, ma solo notare che, comparando gli anni 2020 e 2021, i numeri dei casi di Covid-19, stabilizzatisi tra giugno e ottobre 2020, hanno cominciato a salire – per poi stabilizzarsi verso l'alto – proprio da dicembre 2020, e cioè con l'avvio della campagna vaccinale¹¹⁹).

In ogni caso, incomprensibilmente, per i vaccini, per *questi* vaccini, non è valso a nulla richiamare quel principio di precauzione che, come si è visto, era parso centrale nelle politiche anti-pandemiche, e altrettanto incomprensibilmente si è dimostrata alquanto disinvoltura nell'affrettarsi ad approvarli – con indicazioni le più late che si possa immaginare – specie quando più marcatamente sperimentali, e cioè con mRNA.

Anche a voler ben pensare, non può che sfuggire al (buon) senso comune la ragione – se ve n'è una – per cui, nel favorire appunto lo sviluppo dei vaccini, si è invece deciso dappprincipio di accantonare completamente la possibilità di ricerche su promettenti pratiche cliniche già sperimentate per decenni su milioni se non miliardi di esseri umani, le quali avrebbero potuto costituire – nell'immediato o quasi – alternative terapeutiche *già disponibili ed economiche* rispetto a vaccini di

onale' sul Covid-19 (come quelli destinati a emittenti radiotelevisive dal decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10/3/2021), che ha prodotto un' 'informazione' interessatamente acritica (ossimoro), la si prenda pure come una *boutade*, ma, purtroppo, i principi seguiti da Goebbels non paiono molto lontani dalla prassi informativa 'livellata' degli ultimi tempi (semplificazione, ripetizione, definizione del 'nemico', esagerazione, volgarizzazione, rinnovazione continua etc.). Cfr. Doob 1950.

118 Era il 25 dicembre 2020 (<https://www.youtube.com/watch?v=yL9r7PH0Xfk>). Certamente, ed è anch'essa questione di (buon) senso comune, l'immunità di gregge, antica quanto l'umanità, non può dipendere per intero dalla vaccinazione visto che questa è stata sviluppata solo a partire dall'età moderna, grazie ad Edward Jenner (1742-1823), che l'aveva derivata da pratiche 'vaccinali' rurali: cfr. Bailey 2011.

119 <https://www.worldometers.info/coronavirus/country/italy/>. Ora, fatta anche la tara, quanto all'aumento dei contagi, all'esponenziale incremento nel numero dei test, c'è comunque un dato ufficiale che inchioda le drastiche politiche anti-Covid-19 del nostro paese (peraltro comunque ingiustificabili): a gennaio 2022 esso risulta al nono posto della classifica *mondiale* per decessi: *Giorno* 2022.

là dal venire ¹²⁰, i quali avrebbero comunque risentito – quanto ad affidabilità – del *fast track* (portato a ‘velocità di curvatura’)¹²¹. Al contrario di quanto avrebbe suggerito il (buon) senso comune, poco incline ad affidarsi a miracolismi, ma molto propenso ad ammettere ponderazione e gradualità nelle cose, qualsiasi alternativa terapeutica è stata però trascurata, quando non affossata del tutto pretestuosamente¹²², per privilegiare *de plano* i nuovissimi e costosissimi vaccini (peraltro nati già ‘vecchi’, perché sperimentati, per quel che li si era potuti sperimentare, su varianti del virus subito soppiantate da altre).

Bene (per modo di dire), purché si ricordi trattarsi in realtà di ‘farmaci’¹²³; farmaci la cui sicurezza, prima ancora dell’efficacia (per vero piuttosto dubbia – come attestato anche solo dall’incertezza sul numero di dosi), è ancora tutta da dimostrare: difatti, sono fin qui intervenute unicamente le autorizzazioni ‘condizionate’ necessarie e sufficienti al loro impiego emergenziale, e sperimentale (siamo ancora in fase III), appunto nella (presunta) assenza di terapie alternative. Sicché non si comprende bene su cosa si verrebbe chiamati a ‘consentire’, nel sottoporsi a questi vaccini (che non si ha il diritto di scegliere!), per giunta in maniera – ritenuta – ‘informata’; un controsenso per qualsiasi sperimentazione, ma soprattutto per una come questa, in cui non sono stati effettuati neppure studi di genotossicità, cancerogenicità e mutagenicità ...

Per non dire, poi, della connessa responsabilità per eventuali eventi avversi: essa infatti non sussiste in capo alle case farmaceutiche, che paiono essersi ‘sfilate’ da qualsiasi responsabilità¹²⁴, né, forse, in capo ai sanitari vaccinatori, per via del controverso scudo penale (mentre la stessa questione costituzionale del diritto all’indennizzo da parte dello Stato, ritenuta in precedenza risolta in partenza già per le vaccinazioni ‘raccomandate’, non pare più pacifica)¹²⁵.

Anzi, se dobbiamo proprio dirla tutta, anche trascurando come proseguono tali sperimentazioni (pare che, oltre a scontare svariate manchevolezze di ordine metodologico, in esse sia stato progressivamente ridotto il ‘braccio di controllo’ – per ragioni, manco a dirlo, ‘etiche’¹²⁶), resta fondamentale il ruolo che nelle medesime ha giocato, e gioca, il fattore-tempo: questi vaccini sono stati sviluppati in capo a

120 Per un quadro generale cfr. Gautret 2020. (Non si tratta tuttavia di un elenco completo: manca per es. il riferimento alla terapia, in fase di studio, a base di plasma iperimmune di pazienti convalescenti, su cui cfr. Franchini, Liumbruno, Piacentini, Glingani and Zaffanello 2021.

121 Cfr. Doshi 2020.

122 Si faccia il caso della idrossiclorochina, difesa, tra gli altri, da un ricercatore con un *Hirsch-index* elevatissimo (144), Didier Raoult, e scartata, sotto il profilo della sicurezza, in forza di uno studio apparso su *Lancet* e però in seguito ritirato. A riconferma dell’affidabilità dell’idrossiclorochina, nel nostro paese l’AIFA ha anche poi approvato una decina di studi sulla sua sicurezza ed efficacia nella prevenzione dei soggetti esposti al Covid-19, nel trattamento precoce della malattia, nelle terapie domiciliari etc. Cfr. anche Paraminder, Breuer and Hirst 2020.

123 Con tutta l’ambiguità della cosa: scontato il riferimento a Derrida 2015, cap.IV.

124 Cioni 2020; Rajneri 2021.

125 Zannotti 2021. Sui recenti vincoli posti dalla Consulta all’assimilazione di vaccinazioni raccomandate e obbligatorie cfr. Morana 2021 qui: 248-250.

126 Che sarebbe un po’ come dire che ne è stata affossata la scientificità. Cfr. Thacker 2021.

pochi mesi, quando invece tra l'ideazione di un vaccino e la sua commercializzazione mediamente intercorrono sei anni (diconsi: sei)¹²⁷.

Inoltre, quanto ai nuovi vaccini con mRNA, al momento del tutto prevalenti, anche soprassedendo sul fatto che lo stesso impiego del termine 'vaccino' rasenta la fallacia semantica, trattandosi – per soprammercato – di sperimentazione mediante innesti genici (come del resto riportato, con eleganti circonlocuzioni, nei 'bugiardini'), sarebbe già il 'Codice di Norimberga', primo documento internazionale sulla regolamentazione della sperimentazione sull'essere umano¹²⁸, ad ostare (nuovamente) ad una campagna vaccinale di massa, che nel nostro paese si è retta non solo su un'obbligatorietà vaccinale indiretta (e cioè ottenuta mediante strumenti di *moral suasion* come il *green pass*), ma anche su un'obbligatorietà vaccinale diretta, dapprima imposta – in successione – a determinate categorie lavorative (sanitari, membri delle forze dell'ordine, personale scolastico e universitario), sotto minaccia di sospensione dal lavoro in un secondo momento imposta, sotto minaccia di sanzione pecuniaria, a determinate categorie anagrafiche.

Non starò qui a ripetere quanto insensato sia tutto questo, trattandosi appunto di farmaci che hanno ottenuto un'autorizzazione provvisoria all'immissione in commercio quali 'vaccini' (come tale, tutta da confermare), né quanto isolato sia stato il caso italiano nel mondo occidentale (per trovare qualcosa di analogo si sarebbe dovuto cercare in paesi – anche culturalmente – molto lontani come Turkmenistan, Tagikistan, Indonesia e Micronesia),

Semmai, mi premerebbe sottolineare che per la vaccinazione, stante lo stesso *impasse* bioetico (tra il principio di non-maleficenza e il principio di beneficenza)¹²⁹, sarebbe (stato) più prudente concentrarsi, ma solo a livello di raccomandazione (vera 'spinta gentile', non minaccia), sulla *esigua* 'fetta' di popolazione che ha da temere il virus SARS-CoV-2 assai più degli effetti al breve, medio e lungo termine dei vaccini (ora come ora – checché appunto se ne dica – del tutto ignoti)¹³⁰.

Insomma, nonostante la quasi totalità della popolazione italiana sia stata nel frattempo convinta, con le buone o – soprattutto? – con le cattive, a vaccinarsi, il (buon) senso comune continua ad invocare chiarezza sull'opportunità e i rischi della vaccinazione, fin qui tenuti a margine del dibattito pubblico per via della grancassa mediatica filo-governativa (spesso indegnamente avvalsi di *testimonial* d'eccezione, influencer, artisti, sportivi, studiosi di discipline non pertinenti etc. con la popolarità come unica credenziale¹³¹). Che ne è, invece, di temi (scientifici)

127 Bruno and Ricciardi 2017, qui p.722.

128 *Nuremberg Code* 1949. Giova evidenziare che, a sostegno della campagna vaccinale, si adducono argomenti insussistenti quali l'elevatissima letalità del virus, nonché l'inesistenza di terapie efficaci: cfr. Eyal 2020.

129 Marsico 2007: spec. cap. II.

130 Kostoff, Briggs, Porter, Spandidos and Tsatsakis 2020. La conclusione dei ricercatori, che si direbbe ennesima riprova di come la miglior scienza si fondi sul (buon) senso comune (anziché sconfessarlo), è inequivocabile: *The potential adverse consequences of such a mass inoculation with a vaccine not adequately tested for mid- and long-term adverse effects could be substantial* (questo anche per dire di quanta 'omogeneità' può garantire la ricerca scientifica se è veramente tale).

131 D'altronde non sussistono dubbi sull'incidenza di un'informazione di questo tipo nei

quali l'assenza di una farmacovigilanza attiva sugli effetti avversi dei vaccini anti-Covid-19 (perciò grandemente sottostimati – anche grazie all'algoritmo WHO), della efficacia dei vaccini che si farebbe, dose dopo dose, negativa, o dei primi studi da cui emergerebbe una qualche incidenza dei vaccini a mRNA sul genoma umano? E che ne è di temi (giuridici) quale la rilevanza del consenso formalmente richiesto (specie ai fini di un eventuale indennizzo), la riconosciuta necessità di una prescrizione medica per i vaccini, l'ancoraggio legislativo dell'obbligo vaccinale alla «prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2» (pur essendo stati autorizzati condizionatamente per il trattamento del Covid-19)? O, ancora, che ne è di temi (politici) quali gli acquisti poco trasparenti – e via sms! – di ingenti partite di vaccini dall'Unione Europea, o dei possibili conflitti di interesse dei vari enti regolatori (FDA, EMA, AIFA etc.), tutti e ciascuno finanziati dalle cause farmaceutiche, ivi comprese quelle che producono tali vaccini e che pertanto 'beneficiano' della pandemia?

Per converso, le innumerevoli falsità – chiamiamole col loro nome! – propalate dagli (in)esperti 'autorizzati', contraddicendosi da soli e l'un l'altro su temi cruciali (l'effettiva gravità della pandemia, il significato del tasso di positività, le previsioni di diffusione del virus etc.), non solo suggeriscono che di questo virus si sappia – e forse si possa sapere – ben poco, ma danno anche ad intendere, poiché *ex falso sequitur quodlibet* (secondo il c.d. teorema di Duns Scoto)¹³², che non resta che riabilitare il (buon) senso comune.

Attenzione, però: non si tratta solo del fatto che, in barba alla questione della competenza (vale ancora il *ne sutor ultra crepidam?*), le media-machie tra esperti malati di protagonismo e poco attenti alle molteplici ricadute che possono avere le dichiarazioni che rilasciano (oltre che a metodologie, acquisizioni, confini e incertezze delle discipline da loro 'rappresentate')¹³³, hanno oltremodo svilito la conoscenza scientifica, sgretolando gerarchie consolidate¹³⁴, e rendendo rispettabili le previsioni dell'astrologia (per riprendere John Kenneth Galbraith).

social media (e quindi presso il pubblico più giovane). Per una ricognizione cfr. Cascini, Pantovic, Al-Ajlouni, Failla, Puleo, Melnyk, Lontano, and Ricciardi 2022. Una interessante rassegna delle questioni che ci ha posto e ci pone la temperie eccezionale che stiamo attraversando si può invece trovare in pubblicazioni di giornalisti non allineati (cfr. ad es. Maglie 2020, nonché, per storie esemplari, Maglie 2021), ma anche in pubblicazioni di autori che, pur vantando competenze di una qualche rilevanza in materia (perché biomediche o giuridiche), si sono affidati a una collocazione editoriale 'eccentrica', e sono stati perciò spesso frettolosamente liquidati come 'cospirazionisti' (laddove, come si è avuto modo di constatare a più di qualche riguardo, il 'cospirazionista' è semplicemente colui che ha dimostrato una lungimiranza – per dir così – scomoda). Cfr. P. Becchi, Trevisan and Zibordi 2021; Bizzarri 2022; Citro Della Riva 2021; Citro Della Riva 2022.

132 Popper 1979: 539.

133 Da considerare «unità amministrative»? Popper and Bartley 1994: 35.

134 È infatti accaduto che, pur non sapendosi ancora nulla di preciso circa l'origine del virus SARS-CoV-2, si sia criticato colui che era, probabilmente, il più insigne virologo vivente, Luc Montagnier, premio Nobel per la Medicina nel 2008 (in virtù della scoperta del virus dell'HIV nel 1983), per avere sostenuto l'origine laboratoristica del virus SARS-CoV-2 proprio dal virus dell'HIV. Questa tesi, però, è stata in seguito rivalutata (cfr. Bloom 2021), e il Presidente statuni-

No, si tratta soprattutto di ammettere una volta di più che, per quanto curioso possa parere¹³⁵, il senso comune costituisce in certo qual modo il fondamento della conoscenza scientifica¹³⁶, sempre in bilico tra astrazione e realtà: difatti, essa tende, da un lato, a 'condensarsi' in teoria mediante inferenze – deduttive, induttive, abduttive – che costituiscono processi di astrazione che 'allontanano' la realtà; dall'altro lato, però, essa è incrementale, tendendo per ciò stesso a farsi anche dispersiva e disomogenea, in virtù della costante rivedibilità delle acquisizioni garantita dal suo metodo¹³⁷. È appunto per tali ragioni che spetta a quel (buon) senso comune dal quale la conoscenza scientifica prende sempre – in qualche modo – le mosse custodirne fondatezza e unitarietà, richiamando ad un realismo di base che integri immagine scientifica e immagine naturale del mondo¹³⁸.

5. Politica, diritto, scienza (o chi per essa): un'epidemia d'insipienza

Ma se il (buon) senso comune non può mai venire confinato nell'irrelevanza, non risulta allora necessario utilizzarlo anche per evitare quella commistione della conoscenza scientifica con la politica che, dispensando quest'ultima dal (ri)considerare di continuo presupposti e implicazioni delle proprie decisioni, ne ha da ultimo fatto un'arma di distruzione del diritto vigente, trasformando in campo di battaglia diritti di individui o gruppi dati ormai da secoli per definitivamente acquisiti?

Non pare vi sia nulla di illegittimo, in breve, nel cominciare ad interrogarci tutti, spregiudicatamente, intorno a ciò che è accaduto, chiedendoci in particolare se, superato lo choc iniziale, non ci si sarebbe forse potuti regolare più razionalmente in questa 'guerra' al SARS-CoV-2, com'è stata presto definita dallo Stato con tutto l'apparato simbolico del caso¹³⁹, dando ad intendere che la sovrastante 'emergenza' avrebbe 'costretto' ad adottare misure drastiche, se non estreme.

Ora, in un contesto liberaldemocratico tutto ciò dovrebbe suscitare sane perplessità, ma non può che riuscire intollerabile allorquando, come nel caso italiano, l'emergenza – oggi la 'pandemia', domani chissà – si sia fatta permanente, e abbia comportato stigmatizzazione di ogni forma di dissenso (in altri tempi, l'accusa rivolta agli oppositori delle politiche del governo sarebbe stata quella di 'disfattismo'), inceppando tutti i contropoteri fisiologicamente attivi negli Stati liberalde-

tense Biden ha disposto la riapertura dell'indagine (posto che la teoria dello Spillover parrebbe non essersi rivelata così affidabile).

135 La scienza è venuta affermandosi, soprattutto in età moderna, nonostante il suo carattere controintuitivo: cfr. Lavazza and Marraffa 2016. A ciò si è fatto indirettamente cenno anche sopra (nota 70 e testo corrispondente).

136 Cfr. Conant 1951. Del resto, lo stesso Popper non aveva esitato a definire la scienza «senso comune illuminato»: v. Popper 1994: 81.

137 E di questo, in particolare, la medicina dovrebbe rendere avvertiti: v. Lévy 2020: 23-24.

138 Cfr. Putnam 2012. Per approfondimenti cfr. inoltre Bianca and Piccari 2015, spec. pt.III.

139 Coprifuoco, 'lasciapassare' verde, pattugliamento, segreto militare sui vaccini, legittimazione d'emergenza (su cui cfr. D'Amico 2020).

mocratici (mezzi d'informazione, sindacati, magistratura), e mettendo a tacere il mondo culturale tutto (quasi vi fosse un MinCulGov)¹⁴⁰.

Il punto decisivo è allora questo: nel vuoto di conoscenza scientifica che ne (ha) accompagna(to) la diffusione, il SARS-CoV-2, con successivi 'aggiornamenti' (mutazioni), ci ha fatto perdere la stessa percezione della realtà in cui viviamo (e, in fin dei conti, della nostra stessa umanità)¹⁴¹, 'atomizzando' la società, instillandoci paura dell'altro, ridotto a capro espiatorio¹⁴², inducendoci persino ad 'adoperarci' contro le nuove generazioni (DAD, raccomandazione vaccinale, *green pass* etc.), col deprivarle dell'essenziale a livello di vita e formazione, nel nome della malcerta 'Salute' (sia detto per inciso: ho sempre ritenuto preferibile la denominazione di 'Ministero della Sanità', abbandonata nel 2001, a quella di 'Ministero della Salute', che ricorda sinistramente – *et pour cause*, a quanto pare – il rivoluzionario *Comité de salut public*)¹⁴³.

Alla peggio si potrebbe spingersi a pensare ad un esperimento sociale su larga scala (pienamente riuscito, si direbbe), in cui ci siamo visti costretti a rinunciare a diritti fondamentali, piegandoci a misure talmente surreali da ricordare certi giochi da bambini tipo 'Strega comanda colore ...' (... giallo ... rosso ...) e 'Regina reginella ...' (4 passi da gambero ... 2 passi da formica ...): chi avrebbe mai potuto pensare di venire trattato un giorno a questo modo puerile, con l'instaurazione – in pieno Occidente, in pieno XXI secolo – di uno Stato da romanzo distopico?

In tal senso, l'introduzione del *green pass* potrebbe aver segnato il punto di non ritorno, trattandosi di strumento puramente politico, del tutto destituito della legittimità scientifica addotta, posto che la vaccinazione, che esso era diretto a – diciamo così – promuovere, si è presto rivelata non 'sterilizzante' (e cioè non in grado di interrompere la catena dei contagi)¹⁴⁴.

140 Due grandi artisti come Van Morrison e Eric Clapton, molto critici verso le politiche anti-Covid adottate dalla maggior parte dei governi occidentali, hanno perciò cantato: *Where have all the rebels gone?*

141 La nostra percezione della realtà risulta invero ormai distorta da emozioni che ci stanno sospingendo verso altre 'emergenze' che accelerano – per dir così – antidemocraticamente altre transizioni (in qualche maniera e ad un qualche livello pianificate un po' ovunque), rendendo meno percepibile la stessa deriva securitaria cui stanno andando incontro le nostre società. Cfr. ad es. Stefkovics and Hortay 2022.

142 Non cessa davvero di stupire come l'attuale situazione italiana confermi i meccanismi antropologici evidenziati da René Girard, il quale aveva individuato nel capro espiatorio le seguenti componenti: 1) crisi: indebolimento delle istituzioni; gli individui anziché incolpare la società o se stessi finiscono per cercare una causa accessibile; 2) accuse: concretarsi del suddetto malessere in alcune accuse stereotipate e odiose che distruggono i consociati dalla crisi; 3) selezione vittimaria: il soggetto individuato come capro espiatorio presenta caratteristiche differenziali ideali (razza, religione, cultura etc.). Ora, il meccanismo del capro espiatorio 'funziona' poiché consente un ritorno all'ordine sociale compromesso dalla crisi, e promuove una logica identitaria, per la quale i consociati si ricompattano in una identità astratta che esclude l'altro, relegato al rango di non-io o di alter-ego, e si coagula intorno ad un capo 'interprete' assoluto della società ed intangibile. Cfr. Girard 1987.

143 Cfr. anche Negroni 2020.

144 Per glissare su ulteriori evidenze scientifiche che vanno via via emergendo, circa il fatto che i vaccini non preservano completamente dal decorso infausto dell'infezione (tutt'altro!),

Il fatto è che sembra ormai di vivere in un altro mondo, con una 'normalità' di marca orwelliana (lo so, si direbbe la fallacia di *reductio ad Orwellum*): abbiamo infatti il «bipensiero» (il *green pass* serve/non serve a fermare i contagi, la Costituzione vige/non-vige etc.), i «crimini mentali» (dubitare dei vaccini, dei protocolli ministeriali etc.), i «due minuti d'odio» (coloro che contestano la politica anti-pandemica sono 'sorci', 'ignoranti', 'scrocconi', 'killer' etc.), la «neolingua» ('negazionisti', 'no-vax' etc.), il controllo sociale esteso (app, droni, *green pass* etc.). Ma soprattutto: chi avrebbe potuto mai pensare che solo provandosi ad opporsi con *argomenti* – magari tratti da studi e dati – a una regressione prima di tutto, direi, antropologica (che ha assunto la piega di una campagna vaccinale liberticida, inconcepibile nei presupposti e nelle modalità di attuazione), si sarebbe stati ripresi, umiliati e insultati pubblicamente, denunciati, malmenati da altri cittadini, e comunque tacciati dalla 'comunità' – sobillata da politici, esperti, giornalisti e 'opinionisti' (da strapazzo) vari – di ignoranza 'criminale' e, in ultima analisi, di inaccettabile 'egoismo'?¹⁴⁵ Per non menzionare quando, a furor di popolo, le angherie hanno seguito le vie 'legali': difficilmente uno scenario di 'rinsavimento' collettivo – che non sembra peraltro realistico – cancellerà, con molto altro, l'onta, per un paese che si professa 'democratico', dell'apposizione di condizioni, per una minoranza, all'esercizio di diritti fondamentali, 'sospendendoli' alla sottoposizione ogni 48 ore, per giunta a spese proprie, a dolorosi e costosi tamponi nasofaringei (cui, a quel punto, si sarebbero però dovuti sottoporre tutti, in previsione di contatti sociali, posta appunto l'efficacia non sterilizzante dei vaccini)¹⁴⁶.

O sancta simplicitas!, verrebbe fatto di sospirare ...

Laddove è poi apparsa una certa sofisticazione 'argomentativa', nel sostenere le presunte ragioni di questa politica 'alienata', è stato anche peggio: per esempio, anziché pensare a come garantire la libertà di cura pur promuovendo la campagna vaccinale (si sarebbe potuto ricorrere a strumenti tipo le DAT), si è suggerito, in più di qualche occasione, di 'assicurarla' inducendo i reprobri ad assumersi la piena responsabilità economica di eventuali trattamenti sanitari salvavita nel caso contraessero il Covid-19 senza essere stati vaccinati (noncuranti di sprechi e danni legati alle politiche 'antipandemiche')¹⁴⁷.

che i vaccinati sono meno immunizzati dei guariti, che v'è una 'scadenza' – anche relativamente ravvicinata – quanto a copertura anticorpale indotta con vaccino etc. etc. Cfr. Bertolino 2021; Osservatorio per la Legalità Costituzionale 2021.

145 Ancora una volta la spiegazione va cercata nella psicagogia di massa che la politica occidentale contemporanea va affinando, perseguendo, si direbbe, una società artificiale da sostituire a quella naturale (cioè, originaria): cfr. Desmet, 2022: cap.III e *passim*. Sull'egoismo come virtù, giacché richiama l'individuo a se stesso (alle decisioni, ai valori e alla responsabilità che lo rendono tale, e che gli permettono di riconoscersi nella *sua* vita), cfr. peraltro Rand 2010.

146 Se tenute da privati, tali condotte costrittive integrano gli estremi di *Estorsione* e *Tortura*, e costituiscono reato rispettivamente *ex art.* 629 c.p. ed *ex art.* 613 bis c.p.

147 Se non erro, il primo ad avanzare tale proposta, attuata a Singapore, è stato Andrea Crisanti, dell'Università di Padova, che l'8 luglio 2021 ha parlato di «levare la copertura sanitaria» a coloro che non si vogliono vaccinare, per «fargliela pagare» (c'è un evidente doppio

Ma forse, anche dopo tutto il tempo trascorso, non ci si è resi ancora bene conto di quanto ‘schizofrenici’ siano stati questi comportamenti ... Mi è capitato di riscontrare che le stesse persone che magari facevano le viste di commuoversi dinanzi ad atrocità della storia (schiavitù, Olocausto, *apartheid* etc.), accettavano senza batter ciglio che chi fosse stato ‘etichettato’ – non importa quanto propriamente – come ‘no-vax’ venisse ghezzizzato, deprivato di diritti elementari, e, cosa – fin qui – inaudita persino per i più incalliti delinquenti, della possibilità del sostentamento, con la sospensione del lavoro¹⁴⁸. Per non dire di alte cariche dello Stato, giuristi, esponenti delle istituzioni che, in precedenza genuflessi dinanzi a ‘Costituzione’, ‘diritti umani’, ‘Europa’, e disposti – a parole – ad una lotta senza quartiere contro ogni forma di ‘discriminazione’ (quanto più possibile lontana nel tempo e/o nello spazio), con zelo degno di miglior causa accettavano senza esitazione tutto quanto stava accadendo come coerente con le loro professioni di fede di ieri¹⁴⁹.

Ma forse non ci stiamo rendendo bene conto neppure del fatto che, con l’assordante silenzio dei giudici, i riferimenti normativi valgono meno che nulla. Possiamo allinearli uno dopo l’altro, e non sarebbero pochi (inannellando articoli di Costituzione, diritto penale, diritto sovranazionale e diritto internazionale), ma, in questo momento storico, il diritto, nelle sue varie branche, si è rivelato una serie di note a margine alla favola *Lupus et agnus* di Fedro (confermando quel che – alla fin fine – tutti temevamo di sapere, magari dopo decenni di studi giuridici¹⁵⁰).

Non ci chiederemo, allora, se il governo italiano avrebbe potuto fare meglio per fronteggiare questa crisi: del senno di poi son piene le fosse, e in tutto il mondo ci si è trovati a fronteggiare una situazione inaspettata (o quasi)¹⁵¹.

senso in questa espressione). Ad ogni modo, la cosa non sembra affatto insensata in una prospettiva libertaria, e cioè a patto di dispensare, su richiesta, dal pagamento della quota-parte di tasse sulla salute. Stona, però, come proposta, *rebus sic stantibus*: tanto che si concepiscano le tasse (in senso tecnico) in termini di ‘solidarietà’ (così come la mia quota-parte ha in passato aiutato altri scervellati che si drogano, bevono, mangiano troppo etc. e stanno male a seguito di tali comportamenti, così devono poter aiutare me quando lo scervellato sono io); tanto che si concepiscano le tasse in termini di ‘contabilità’ (immagino che il saldo dei consociati rispetto al SSN sia spesso ampiamente in attivo, anche per via delle dissennate politiche pubbliche di *outsourcing* degli ultimi decenni).

148 Il ‘no-vax’, anche quando esercitava un diritto (non essendovi obbligo), ha rappresentato il paradigma del rifiuto umano, che non pensavamo potesse (più) esistere, almeno in Occidente. Si ricordi la pubblicità, in realtà denigratoria un po’ per tutti, del ragazzo disabile – perché affetto dalla distrofia muscolare di Duchenne e Becker – che sorride sotto la scritta «Poteva andarmi peggio. Potevo nascere no-vax».

149 Questo lo si è potuto constatare fin troppo bene all’Università, dimostratasi, in questa (seconda) occasione storica, non fucina di pensiero critico (anche) in tempi difficili, bensì centro di omologazione e condizionamento al servizio del potere politico (senza che i vertici rinunciassero a sfoggi di ‘buoni sentimenti’ e ‘principi’ grondanti retorica di bassa lega).

150 E cioè che «tra forza e diritto esistono relazioni sommatamente paradossali: la forza non precede il diritto, ma la forza vittoriosa crea una nuova situazione di diritto»: v. Radbruch 1959: 115.

151 Un’analisi empirica – di cui peraltro non sottoscrivo tutte le conclusioni – in Musso 2021a e Musso 2021b.

Ci limiteremo piuttosto ad interrogarci sulle caratteristiche che accomunano l'azione politica dei governi in carica nel nostro paese che, oggi come ieri (e il cambio di passo da parte del nuovo governo 'di unità nazionale' è stato devastante), hanno messo in campo le strategie anti-Covid-19¹⁵².

Primo, la *dissimulazione*. Nei giorni foschi di questa emergenza sanitaria abbiamo in effetti assistito ad ogni sorta di funambolismo politico, trovando rappresentate tutt'e tre le categorie di bugie di – cui sembra abbia parlato – Mark Twain¹⁵³: *lies*: le continue e discordanti dichiarazioni mendaci rilasciate da politici e 'scienziati' vari a strenua difesa dell'operato del governo (evidentemente infallibile); *dammned lies*: la suddivisione delle regioni per mappe di rischio 'cromatiche' stabilite da algoritmi imperscrutabili e vari indici 'oracolari' (a cominciare dall'indice di contagio Rt); *statistics*: be', questa categoria di bugie non richiede particolari spiegazioni¹⁵⁴.

Secondo, l'*incapacità*¹⁵⁵. L'incapacità di prendere decisioni politiche riconoscibili, che può farsi indistinguibile dal timore di perdere consenso, l'abbiamo in effetti pagata tutti a caro prezzo, poiché ha consentito di fare – in men che non si dica – *tabula rasa* delle istituzioni repubblicane, con inusitate pervicacia e leggerezza; in ultimo, nell'erronea convinzione che un governo dall'alto profilo 'tecnico' potesse far meglio di un governo politico, espressione indiretta di un voto popolare (e quindi chiamato ad avere 'visione', anziché 'competenza'). Dirò di più: sono fermamente convinto che, come era già capitato in passato, anche stavolta (soprattutto stavolta) sia stato consumato un *soft putsch*¹⁵⁶.

Senonché, proprio da ultimo comincia ad emergere quel che – ad un certo momento – pareva essere rimasto evidente solo a pochi: non fosse che per la complessità del problema, di questo virus non riusciremo verosimilmente a 'sbarazzarci', miglior consiglio restando quello di rassegnarci a conviverci, anziché lasciarsi ossessionare dalle statistiche. Così suggerisce il (buon) senso comune. Insomma, anche *questa* pandemia finirà come tutte le altre: vale a dire, non a seguito del «raggiungimento dell'immunità di gregge o [di] una dichiarazione ufficiale, ma piuttosto [...] in modo graduale e disomogeneo, man mano che le società cesseranno

152 In special modo considerando che questa malattia è andata evolvendo molto rapidamente in qualcosa di molto diverso, anzitutto come sintomatologia, rispetto agli inizi della pandemia (peraltro neppure ben precisati, né, forse, precisabili). Qualcosa di molto diverso e meno letale (ciò che accresce il dubbio che una componente importante della sua letalità dei primi mesi del 2020 sia stata costituita dall'errore umano).

153 Il quale peraltro riferisce la fortunata 'tassonomia' al Ministro Disraeli (circostanza controversa): v. Twain 2010: 228.

154 Si rinvia chi nondimeno ne desiderasse a Krämer 2009.

155 Emblemi di questa incapacità mi paiono banchi a rotelle e 'Primule' (per fortuna evitate), cavalli di battaglia del già Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, l'ineffabile Domenico Arcuri: queste ed altre baggianate mi paiono in effetti rappresentare al meglio l'enorme spreco di risorse pubbliche che la scienza, o chi per essa, avrebbe legittimato, a riprova del fatto che non si possono sottrarre neppure i saperi esperti al (buon) senso comune.

156 Ideale appendice di aggiornamento a Malaparte 1973.

di essere tutte consunte dalle scioccanti metriche della pandemia. La fine della pandemia è più una questione di esperienza vissuta, e quindi è più un fenomeno sociologico che biologico. [...] Lungi dall'aver una 'fine' drammatica, le pandemie si attenuano gradualmente, man mano che la società si adatta a convivere con il nuovo agente patogeno e la vita sociale torna alla normalità. Come un periodo straordinario in cui la vita sociale è stata stravolta, la pandemia di Covid-19 finirà quando spegneremo i nostri schermi e decideremo che altri problemi sono di nuovo degni della nostra attenzione. A differenza del suo inizio, la fine della pandemia non sarà trasmessa in televisione»¹⁵⁷.

Di qui la dissonanza tra il (buon) senso comune e la politica, che si è invece trincerata dietro la configurazione di un'emergenza che tutto le avrebbe consentito: perfino di adottare restrizioni lesive della stessa dignità umana in base a malcerte correlazioni circa le condotte dei consociati e quell'andamento epidemico che essa (ha) millanta(to) di poter contenere in maniera così ridicola da ricordare la moscacocchiera della favola (agli occhi di chi ancora fosse in grado di accorgersene)¹⁵⁸. Allorché si sia compreso tutto questo, non ci si potrà (più) permettere di ritenere 'inopportuno' il solo discutere l'azione di governo, pur in una fase così delicata, dando ad intendere che l'emergenza valga di per sé – eccezionalmente (ma quanto dura un' 'eccezione'?) – a giustificare qualsiasi norma.

Di qui, del resto, la stessa conclusione di questo scritto: benché le libertà 'occidentali' siano state investite da una crisi senza precedenti, i cambiamenti introdotti nelle nostre vite potrebbero non essere irreversibili. Non è invero più dato concordare – ammesso che mai lo si sia potuto fare – con l'obbedire puntualmente e il criticare liberamente di Jeremy Bentham¹⁵⁹, i cui termini andrebbero anzi invertiti, proprio perché l'obbedienza, costituendo un fenomeno attivo¹⁶⁰, si basa su quella libertà salvaguardabile solo difendendo la possibilità di critica, il 'sale' delle liberaldemocrazie (con tutti i loro limiti). Forse non siamo affetti dalla sindrome di Stoccolma, e ci ricordiamo ancora che le mascherine non sono 'museruole' (ce le mettiamo infatti da soli).

Specificatamente riferita al diritto, poi, e cioè in quanto *giuridica*, la questione dell'obbedienza richiesta ai consociati, anche rispetto ad una normativa 'emergenziale', non può che riportarci alla questione della dipendenza dell'autorità politica, pur espressasi – nell'Occidente moderno – in termini di sovranità, da quelle libertà fondamentali che spetterebbe invece al diritto riconoscere e tutelare (proprio perché non costituenti emanazione dell'autorità stessa)¹⁶¹.

Ma ciò significa una cosa ben precisa: le autentiche ragioni dell'obbedienza al diritto collimano con le possibili ragioni della disobbedienza al medesimo¹⁶², essendo focalizzate, le une non meno delle altre, su libertà fondamentali che dell'au-

157 Queste le conclusioni raggiunte in Robertson and Doshi 2021.

158 Cfr. anche Baldini 2020a.

159 Bentham 1891: 101.

160 Per una approfondita discussione cfr. ad es. Friedman 1978: capp.IV-V.

161 Cfr. Huemer 2015.

162 Cfr. De Lungo 2020; Schiavello 2013: 496-498.

torità politica – tramite il diritto – costituiscono il presupposto ultimo, e che non possono quindi venire (ritenute) sacrificabili sull'altare della 'sicurezza' sociale¹⁶³, sotto pretesto di una qualche crisi¹⁶⁴.

Allora, anziché sperare che – ad un certo momento – alla follia dilagante di questi tempi metta una pezza il 'gioco' democratico, o quel che ne resta, bisognerebbe proprio sceverare, all'interno della normativa 'emergenziale', ciò che veramente costituisce 'diritto', ricorrendo alla c.d. formula di Radbruch, e dunque ravvisando nel principio di eguaglianza la linea di livello del discorso sulla 'giuridicità', nel contemperare le libertà fondamentali (in tutta evidenza, la storia sta dando ragione al giurista di Lubeca, sicché non posso che fare qui ammenda per essermi altrove concentrato più sulla critica che non sulla 'inossidabilità' della sua 'formula'¹⁶⁵).

In effetti, però, tale 'formula', concepita per temperie eccezionali, non riporta solo l'attenzione sul principio di eguaglianza, sul suo richiedere solide ragioni per il benché minimo scostamento di trattamento tra – classi di – casi (intuiti come) 'eguali'. Certo, il principio di eguaglianza costituisce il nucleo di quella giustizia di cui deve sostanzarsi ogni normativa che ambisca a presentarsi come 'giuridica', tuttavia la formula di Radbruch richiama, allo stesso modo, l'ineludibilità di quella dimensione testuale del diritto, anzitutto costituzionale, da cui promana la sua (incerta) certezza. Che forse è più mancato in questi quasi due anni di eclissi del diritto (pre)vigente.

Un tempo, per suffragare conclusioni articolate in una riflessione critica di questo tipo, sarebbe forse bastato evocare il trito e un po' stucchevole concetto di 'legalità'¹⁶⁶, e non mi nascondo che io per primo ne avrei forse sorriso con sufficienza. Ma, appunto, un tempo era un tempo ...

Bibliografia

Alexander P. et al. 2021, "Early Multidrug Treatment of SARS-CoV-2 Infection (COVID-19) and Reduced Mortality Among Nursing Home (or Outpatient/ambulatory) Residents", *Medical hypotheses* 153: 110622–110622.

Algotino A. 2021, "Costituzionalismo e distopia nella pandemia di Covid-19 tra fonti dell'emergenza e (s)bilanciamento dei diritti", *Costituzionalismo.it*, 1: 1-81 Available at: <https://www.costituzionalismo.it/wp-content/uploads/1-Fasc.1-2021-Algotino.pdf> (accessed 06 October, 2022).

Aloisi M. 2001, "La medicina come arte e come scienza", *Belfagor*, 1: 1-9.

163 È sempre di monito un celebre passo di Benjamin Franklin: «Coloro che limitano la libertà per la sicurezza non avranno né meriteranno né l'una né l'altra» (*Those who surrender freedom for security will not have, nor do they deserve, either one*): v. Franklin 1963: 242.

164 Ferrara 2010.

165 Cfr. Velo Dalbrenta 2017.

166 Che per vero può rivelare considerevole spessore. Mi trovano del tutto simpatetico, al riguardo, le considerazioni espresse da M. Vogliotti circa la «legalità relazionale»: cfr. *Legalità*, voce in «Annali dell'Enciclopedia del Diritto», Giuffrè, Milano 2013, pp.371-435.

- Amnesty International Italia, 2021 *Barometro dell'odio – Intolleranza pandemica*. Available at: <https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2021/04/Amnesty-barometro-odio-2021.pdf> (accessed 06 October 2022).
- Agamben G. 2003, *Stato di eccezione. Homo sacer*, 2, 1, Torino: Bollati Boringhieri.
- Agamben G. 2021, *A che punto siamo? L'epidemia come politica*, Macerata: Quodlibet.
- Agazzi E. 1992, *Il bene, il male e la scienza. Le dimensioni etiche dell'impresa scientifico-tecnologica*, Milano: Rusconi.
- Agazzi E. 2018, *L'oggettività scientifica e i suoi contesti*, Milano: Bompiani.
- Aperio Bella F., Lauri C. and Capra G. 2021, "The Role of COVID-19 Soft Law Measures in Italy: Much Ado about Nothing?", *European Journal of Risk Regulation*, 1: 93-110.
- Apolone G., Montomoli E., Manenti A., et al. 2021, "Unexpected detection of SARS-CoV-2 antibodies in the prepandemic period in Italy". *Tumori Journal*, 107(5): 446-451. doi:10.1177/0300891620974755.
- Arana García E. 2020, "Covid 19 y Derecho Público en España: el virus que desnudó nuestro sistema político, social e institucional", *Il diritto dell'economia*, 2/2020: 15-35.
- Armocida G. and Rigo G. S. 2013, "La scienza di fronte ai giudici. Lezioni remote della legge (scientifica) che sbagliava", *Rivista italiana di medicina legale e del diritto in campo sanitario*, 1: 49-60.
- Arendt H. 2004, [1951], *Le origini del totalitarismo*, Torino: Einaudi.
- Assembergs P. et al. 2021, "Il valore della comunicazione in tempo di Covid e non", *Sanità pubblica e privata*, 3/2021: 53-57.
- Axfors C. and Ioannidis J. P. A. 2022, "Infection fatality rate of COVID-19 in community-dwelling elderly populations". *Eur J Epidemiol*, 37: 235-249. Available at: <https://doi.org/10.1007/s10654-022-00853-w> (accessed 6 October 2022).
- Bailey I. 2011, "Edward Jenner, Benefactor to Mankind", in S. A. Plotkin (ed.), *History of Vaccine Development*, New York – Dordrecht – Heidelberg – London: Springer: 21-25.
- Baldini V. 2020a, "Dignità umana e normativa emergenziale: (in)osservanza di un paradigma formale o (colpevole...) elusione di un parametro (anche) sostanziale? Aspetti problematici di un difficile equilibrio", *dirittifondamenti.it*, 2:165-176. Available at: <http://dirittifondamenti.it/2020/05/06/dignita-umana-e-normativa-emergenziale-inosservanza-di-un-paradigma-formale-o-colpevole-elusione-di-un-parametro-anche-sostanziale-aspetti-problematici-di-un-difficile-equilibrio/> (accessed 6 October 2022).
- Baldini V. 2020b, "Il linguaggio del potere", *dirittifondamenti.it*. Available at: <http://dirittifondamenti.it/wp-content/uploads/2020/10/Baldini-All-linguaggio-del-potere.pdf> (accessed 6 October 2022).

- Barbieri M. C. 2020, *Tutela della salute pubblica e controllo sociale: prove di legalità nel periodo dell'emergenza sanitaria*, in G. P. Dolso, M. D. Ferrara and D. Rossi (eds.) 2020, *Virus in fabula. Diritti e Istituzioni ai tempi del Covid-19*, Trieste: EUT, 2020: 249-259. Available at: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/30896> (accessed 6 October, 2022).
- Barcellona G. 2021, "Osservazioni critiche circa l'obbligatorietà del vaccino contro il Covid-19 e riflessioni sui limiti di ammissibilità di sistemi di disincentivazione e dei licenziamenti", *Il Diritto Sanitario Moderno*, 1: 13-22.
- Barone F. 1986, *Il neopositivismo logico*, I-II, Roma – Bari Laterza.
- Bardosh K., de Figueiredo A., Gur-Arie R., et al. 2022, "The unintended consequences of COVID-19 vaccine policy: why mandates, passports and restrictions may cause more harm than good", 2022, *BMJ Global Health* 2022;7:e008684.
- Becchi P., Trevisan N. and Zibordi G. 2021, *Stop vax. I fatti che vi tengono nascosti*, Milano: Byoblu.
- Bencivenga E. 2021, "La grande paura", Verona: Gingko. 2021, S. Budelli, Democrazia e sicurezza. Precauzione e verità, «AmbienteDiritto.it», 4/2020, pp. 562-596.
- Benedictow O. J. 2004, *The Black Death 1346-1353. The Complete History*, Woodbridge: The Boydell Press.
- Bendavid E., Oh C., Bhattacharya J. and Ioannidis J. P. A. 2021, "Assessing mandatory stay-at-home and business closure effects on the spread of COVID-19". *Eur J Clin Invest*. 2021; vol 51, 4. Available at: <https://doi.org/10.1111/eci.13484> (accessed 6 October 2022).
- Bentham J. 1891, *A Fragment on Government*, Oxford: Clarendon Press.
- Bertagna G. 2020, "La scuola al tempo del COVID : tra spazio di esperienza ed orizzonte d'attesa", *Nuova Secondaria*, Ottobre 2020, Roma: Studium.
- Bertolino C. 2021, "Certificato verde Covid-19' tra libertà ed eguaglianza", *federalismi.it*, 15: 1- 23. Available at: <https://www.federalismi.it/ApplyOpenFilePDF.cfm?artid=45525&dpath=document&dfile=16062021112855.pdf&content=%27Certificato%2Bverde%2BCovid%2D19%27%2Btra%2Blibert%C3%A0%2Bed%2Beguaglianza%2B%2D%2Bstato%2B%2D%2Bdottrina%2B%2D%2B>. (accessed 6 October 2022).
- Bloom, J.D. et al. 2021, "Investigate the origins of Covid-19". *Science*, 14 May 2021:Vol. 372, Issue 6543: 694.
- Bianca M. L. and Piccari P. (eds.), 2015, *Epistemology of Ordinary Knowledge*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- Bizzarri M. 2022, *Covid-19. Un'epidemia da decodificare. Tra realtà e disinformazione*, Milano: Byoblu.

- Boudon R. 2005, "The Social Sciences and Two Types of Relativism", *Journal of Classical Sociology*, 2: 157-174.
- Bunge M. 1991, "A Critical Examination of the New Sociology of Science", «*Philosophy of the Social Sciences*», 4: 524-560.
- Bunge M. 1992, "A Critical Examination of the New Sociology of Science", «*Philosophy of the Social Sciences*», 1: 46-76.
- Butturini D. 2018, *L'informazione giornalistica tra libertà, potere e servizio*, Bologna: Filodiritto.
- Bombelli G. 2017, *Diritto, comportamenti e forme di 'credenza'*, Torino: Giappichelli.
- Bombelli G. 2020, "Fiducia, credenza, norme al tempo del Coronavirus", *Munera*, 3: 81-88.
- Borgato M. and Trabucco D. (eds.) 2020, *Covid-19 vs. Democrazia*, Napoli: ESI.
- Budelli S. 2020, "Democrazia e sicurezza. Precauzione e verità", *AmbienteDiritto.it*, 4: 562-596.
- Buzzati D. 1993, "L'epidemia", in *Il crollo della Baliverna*, Milano: Mondadori: 203-212.
- Bruno S. and Ricciardi G. 2017, "Vaccinazioni – Parte medica", voce in *Enciclopedia di Bioetica e Scienza giuridica*, XII, Napoli: ESI: 705-726.
- Canale D. 2015, "Norme opache. Il ruolo degli esperti nel ragionamento giuridico", *Rivista di filosofia del diritto*, Fascicolo speciale 1: 93-124.
- Caretti P. (ed.) 2020, "Le fonti normative nella gestione dell'emergenza Covid-19", *Osservatorio sulle fonti*, Numero speciale/2020. Available at: <https://www.osservatoriosullefonti.it/archivi/archivio-fascicoli/1544-fascicolo-speciale-2020/file>. (accessed 6 October 2022).
- Carucci E. 2020, "Dalle terapie sbagliate ai documenti segreti: il governo sotto accusa", *Il Giornale*, 29 luglio 2020. Available at: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/coronavirus-emergenza-democratica-1880324.htm> (accessed 6 October 2022).
- Casa F. 2020, *Epistemologia e metodologia giuridica dopo la fine della modernità*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Cascini F, Pantovic A, Al-Ajlouni Y.A., Failla G., Puleo V., Melnyk A., Lontano A. and Ricciardi W. 2022, "Social media and attitudes towards a COVID-19 vaccination: A systematic review of the literature", *EClinicalMedicine*. Jun; 48:101454. Available at: doi: 10.1016/j.eclinm.2022.101454 (accessed 6 October 2022).
- Cavalla F. 1997, "L'obiettività dell'informazione nella cultura politica contemporanea", in F. Cavalla and F. Todescan (eds.), 1997, *Cultura moderna e interpretazione classica*, Padova: Cedam: 1-27.

- Cavalla F. (ed.) 2007, *Retorica processo verità. Principi di filosofia forense*, Milano: FrancoAngeli.
- Chiesi G. A. and Santise M. (eds.) 2020, *Diritto e Covid-19*, Torino: Giappichelli.
- Cioni A. 2020, “La corsa al vaccino contro il Covid-19. Qualche considerazione fra requisiti per l'autorizzazione e regole di responsabilità”, *Responsabilità civile e previdenza*, 6: 2017-2039.
- Citro Della Riva M. 2021, *Eresia. Riflessioni politicamente scorrette sulla pandemia di Covid-19*, Milano: Byoblu.
- Citro Della Riva M. 2022, *Apocalisse. Li hanno lasciati morire*, Milano: Byoblu.
- Comitato Nazionale di Bioetica 2001, “Scopi, limiti e rischi della medicina”. 14 dicembre 2001, Presidenza Consiglio dei Ministri. Roma: Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria. Available at: http://bioetica.governo.it/media/1874/p53_2001_scopi-rischi-medicina_it.pdf. (accessed 6 October 2022).
- Conant J. 1951, *Science and Common Sense*, New Haven: Yale University Press.
- Corso L. 2018, “Il diritto come mediazione tra saperi distinti. Perché il diritto non ha fatto un passo indietro rispetto alla scienza”, *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*: 1-12 Available at: https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/Corso.M_Il_diritto.pdf?pdf=il-diritto-come-mediazione-fra-saperi-distinti.-perche-il-diritto-non-ha-fa. (accessed 8 October 2022).
- Cospito G. 2018, “Senso comune/buon senso”, *Materialismo Storico*, 2: 73-97.
- COVID-19 Host Genetics Initiative (The) 2020, “The COVID-19 Host Genetics Initiative. A global initiative to elucidate the role of host genetic factors in susceptibility and severity of the SARS-CoV-2 virus pandemic”, *Eur J Hum Genet* 28: 715–718. Available at: <https://doi.org/10.1038/s41431-020-0636-6> (accessed 6 October 2022).
- G. D'Amico 2020, “L'epidemia Covid-19 e la 'legislazione di guerra'”, *I Contratti*, 3: 253-256.
- De Lungo D. 2020, “Liberalismo, democrazia, pandemia. Appunti sulla tutela dei diritti e delle libertà fondamentali dell'individuo di fronte alla decisione collettiva”, *Nomos*, 2. Available at : <https://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/nomos/davide-de-lungo-liberalismo-democrazia-pandemia-appunti-sulla-tutela-dei-diritti-e-delle-liberta-fondamentali-dellindividuo-di-fronte-alla-decisione-collettiva/> (accessed 6 October 2022).
- Derrida J. 2015 [1972], *La farmacia di Platone*, Milano: Jaca Book.
- Desmet M. 2022 [2022], *Psychology of Totalitarianism*, White River Junction – London: Chelsea Green Publishing.
- Paraminder D., Breuer M. and Hirst N. 2020, “COVID 19 Breakthroughs: Separating Fact from Fiction”, *The FEBS journal*, 287.17: 3612–3632.

- Di Cesare D. 2021, “Lo Stato Medico”, *bio's*, luglio-agosto 2021: 31-33.
- Di Martino B. 2020, *Libertà e coronavirus. Riflessioni a caldo su temi sociali, economici, politici e teologici*, Richardson: Monolateral.
- Doob L. W. 1950, “Goebbels’ Principles of Propaganda”, *Public Opinion Quarterly*, 3: 419-442.
- Doshi P. 2020, “Will covid-19 vaccines save lives? Current trials aren’t designed to tell us”, *BMJ* 2020: 371 :m4037. Available at: doi:10.1136/bmj.m4037 (accessed 6 October 2022).
- Dostoevskij F. 1970. *I fratelli Karamazov*, Torino: Einaudi.
- Dumontet S. 2021, “Due morti, due misure”, *bio's*, luglio-agosto 2021: 25-27.
- Einaudi L. 1945, “*Maior et sanior pars*, ossia della tolleranza e dell’adesione politica”, *Idea*, 8-9/1980: 47-60.
- Emmenegger C., Gallino F. and Gorgone D. 2013, *Tra emancipazione e autoritarismo. Chirificazioni sulla categoria di servitù volontaria*, *Teoria politica – Nuova Serie*, 3: 343-363.
- Ehninger D. 1983, *Science, Philosophy and Rhetoric*, in J. L. Golden, G. F. Berquist and W. E. Coleman (eds.), *The Rhetoric of Western Thought*, Dubuque (Iowa): Kendall Hunt: 454-464.
- Eyal, N. 2020, “Why Challenge Trials of SARS-CoV-2 Vaccines Could Be Ethical Despite Risk of Severe Adverse Events”, *Ethics & Human Research*, 42: 24-34. <https://doi.org/10.1002/eahr.500056>.
- Fazio S., Cosentino M., Marino F., Pandolfi S., Zanolin M. E., Bellavite P., 2022, “The Problem of Home Therapy during COVID-19 Pandemic in Italy: Government Guidelines versus Freedom of Cure?”, *Journal of Pharmacy and Pharmacology Research*. 06. 100-114. 10.26502/fjppr.055.
- Ferrara P. 2010, *Lo Stato preventivo. Democrazia securitaria e sicurezza democratica*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Festa R. 2021, “Scienza, esperti e politica della pandemia”, *Nuova Secondaria*, Maggio 2021: pp. 34-36.
- Figgis J. N. 1914, *The Divine Right of Kings*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Foucault M., 2005, *Sicurezza, territorio, popolazione* (Corso al Collège de France 1977-1978), Milano: Feltrinelli.
- Foucault M. 2021, *Medicina e Biopolitica. La salute pubblica e il controllo sociale*, Roma: Donzelli.

- Fraiman J., Erviti J., Jones M., Greenland S., Whelan P., Kaplan R. M. and Doshi P. 2022, "Serious Adverse Events of Special Interest Following mRNA Vaccination in Randomized Trials", SSRN, Available at: <https://ssrn.com/abstract=4125239> (accessed 6 October 2022).
- Franchini M., Liunbruno G.M., Piacentini G., Glingani C., Zaffanello M. 2021, "The Three Pillars of COVID-19 Convalescent Plasma Therapy", *Life*, 11: 354. Available at: <https://doi.org/10.3390/life11040354> (accessed 6 October 2022).
- Franklin B. 1963, "Reply to Governor" [1755, November 11], in L. W. Labaree (ed.) 1963, *The Papers of Benjamin Franklin*, VI, New Haven – London: Yale University Press: 238-243.
- Frazer J. G. 1913, *The Belief in Immortality and the Worship of the Dead*, London: Macmillan and Co.
- Friedman L. M. 1978 [1975], *Il sistema giuridico nella prospettiva delle scienze sociali*, Bologna: Il Mulino.
- Fusaro D. 2021, "La locked down society", *bio's*, luglio-agosto: 34-35.
- Gautret P. et al. 2020, "Natural History of COVID-19 and Therapeutic Options", *Expert review of clinical immunology*, 16.12.2020: 1159–1184.
- Gettier E. 1963, "Is Justified True Belief Knowledge?", *Analysis*, 6: 121-123.
- Gianzi G. 1961, *Evidenza* (dir. proc. pen.), voce in *Enciclopedia del diritto*, XVI, Milano: Giuffrè: 134-143.
- Girard R. 1987 [1982], *Il capro espiatorio*, Milano: Adelphi.
- Giorello G. et al. 1994, *Introduzione alla Filosofia della scienza*, Milano: Bompiani.
- Gonzales Gaitano N. 2004, Obiettiva, imparziale, neutrale e veritiera. L'informazione giornalistica tra modello e realtà, *Problemi dell'informazione* 3: 405-413.
- Gramsci A. 1975, *Quaderni del carcere*, II, Torino: Einaudi.
- Green T. 2021, *The Covid Consensus. The New Politics of Global Inequality*, London: C. Hurst & Co.
- Grossi P. 2015, *Ritorno al diritto*, Roma-Bari: Laterza.
- Grossi P. 2017, *L'invenzione del diritto*, Roma-Bari: Laterza.
- Guareschi M. and Rahola F. 2011, *Chi decide? Critica della ragione eccezionalista*, Verona: ombre corte.
- Kostoris R. E. (ed.) 2016, *I percorsi giuridici della postmodernità*, Bologna: Il Mulino.

- Haack S. 2009, “Irreconcilable Differences? The Troubled Marriage of Science and Law”, *Law and Contemporary Problems*, 1: 1-23.
- Heidegger M. 1968 [1950], “L’epoca dell’immagine del mondo”, in Heidegger M. 1968, *Sentieri interrotti*, Firenze: La Nuova Italia: 71-101.
- Huemer M. 2015 [2103], *Il problema dell’autorità politica. Un esame del diritto di obbligare e del dovere di obbedire*, Macerata: Liberilibri.
- Hoffman S. 2018, “Social Credit: Technology-enhanced Authoritarian Control with Global Consequences”, *Australian Strategic Policy Institute, International Cyber Policy Centre, Policy Brief*, Report No.6. Available at: <https://www.aspi.org.au/report/social-credit>. (accessed 06 October 2022).
- Hoppe H. H. 2006 [2001], *Democrazia: il dio che ha fallito*, Macerata: Liberilibri.
- Horton R. 2020, “Offline: COVID-19 is not a pandemic”. *The Lancet*: 396:874.
- Ioannidis J. P. A., Haidich A. B., Pappa M., Pantazis N., Kokori S.I., Tektonidou M.G., Contopoulos-Ioannidis D.G. and Lau J. 2001, “Comparison of evidence of treatment effects in randomized and nonrandomized studies”. *JAMA*. 2001 Aug 15;286(7):821-30. doi: 10.1001/jama.286.7.821. PMID: 11497536 (accessed 6 October 2022).
- Ioannidis J. P. A. 2020, “Global perspective of COVID-19 epidemiology for a full-cycle pandemic”, *Eur J Clin Invest*, 50:e13423. Available at: <https://doi.org/10.1111/eci.13423> (accessed 6 October 2022).
- Ioannidis J. P. A. 2021a, “Infection fatality rate of COVID-19 inferred from seroprevalence data” *Bulletin of the World Health Organization*, 99 (1) , 19 – 33F. World Health Organization. Available at: <http://dx.doi.org/10.2471/BLT.20.265892> (accessed 6 October 2022).
- Ioannidis, J. P. A. 2021b, “Over- and under-estimation of COVID-19 deaths”. *Eur J Epidemiol* 36, 581–588. Available at: <https://doi.org/10.1007/s10654-021-00787-9> (accessed 6 October 2022).
- Jaspers K. 1977 [1956], *Filosofia – I*, Milano: Mursia.
- Jori M. 2010, *Del diritto inesistente. Saggio di metagiurisprudenza descrittiva*, Pisa: ETS.
- Kostoff R. N., Briggs M. B., Porter A. L., Spandidos D. A. and Tsatsakis A. 2020, “COVID-19 Vaccine Safety”, *International journal of molecular medicine* 46.5: 1599-1602.
- Krämer W. 2009 [1991], *Le bugie della statistica*, Milano-Udine: Mimesis.
- Giorno (Il) 2022, “Covid, la classifica mondiale di contagi e morti: Usa avanti a tutti. Italia fra i primi”. 18 gennaio 2022. Available at: <https://www.ilgiorno.it/cronaca/covid-classifica-contagi-morti-mondo-1.7260563> (accessed 6 October 2022).

- Laskiewicz, M. 2020, "Covid-19 Lockdown Analysis : problems for the world occasioned by this coronavirus and proposed solution", *BookBaby*. Available at : <https://ebookcentral.proquest.com/lib/univrit/detail.action?docID=6450308> (accessed 6 October 2022).
- Lavazza A. and Marraffa M. (eds.) 2016, *La guerra dei mondi. Scienza e senso comune*, Torino: Codice Edizioni.
- Laudisa F. 1998, *Le correlazioni pericolose. Tra storia e filosofia della fisica contemporanea*, Padova: Il Poligrafo.
- Leffler C. T., Ing E., Lykins J. D., Hogan M. C., McKeown C. A. and Grzybowski A. 2020, "Association of Country-wide Coronavirus Mortality with Demographics, Testing, Lockdowns, and Public Wearing of Masks", *The American Journal of Tropical Medicine and Hygiene*, 103(6): 2400-2411. Available at: <https://www.ajtmh.org/view/journals/tpmd/103/6/article-p2400.xml> (accessed 6 October 2022).
- Leoni B. 1994 [1961], *La libertà e la legge*, Macerata: Liberilibri.
- Lévy B. H. 2020 [2020], *Il virus che rende folli*, Milano: La Nave di Teseo.
- Lévy B. H. 2021, "Il mondo reso invisibile dal Covid", *la Repubblica*, 10 gennaio 2021. Available at: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2021/01/10/il-mondo-reso-invisibile-dal-covid24.html> (accessed 6 October 2022).
- Levitt M., Zonta F., Ioannidis J. P. A. 2022, "Comparison of pandemic excess mortality in 2020-2021 across different empirical calculations". *Environ Res.* Oct; 213: 113754. doi: 10.1016/j.envres.2022.113754. Epub 2022 Jun 24. PMID: 35753371; PMCID: PMC9225924.
- Liang F. et al. 2018, "Constructing a Data Driven Society: China's Social Credit System as a State Surveillance Infrastructure", *Policy and internet* 10.4: 415–453.
- Liu J., Wang J., Xu J. et al. 2021 "Comprehensive investigations revealed consistent pathophysiological alterations after vaccination with COVID-19 vaccines". 2021, *Cell Discov* 7, 99. Available at: <https://doi.org/10.1038/s41421-021-00329-3> (accessed 6 October 2022).
- Liotard, J. F. 1981 [1979], *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Milano: Feltrinelli.
- Lottieri C. 2001, *Il pensiero libertario contemporaneo. Tesi e controversie sulla filosofia, sul diritto, sul mercato*, Macerata: Liberilibri.
- Lottieri C. 2013, *Credere nello Stato? Teologia politica e dissimulazione da Filippo il Bello a WikiLeaks*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Lottieri C. (ed.) 2021a, "Quale libertà dopo il Covid-19?", *Nuova Secondaria*, Maggio 2021: 26-42.

- Lottieri C. 2021b, “Verso un *welfare State* illimitato? Origini e natura dello Stato terapeutico”, *Nuova Secondaria*, Maggio 2021: 37-39.
- Lottieri C. (ed.) 2022, *Leviatano sanitario e crisi del diritto. Cultura, società e istituzioni al tempo del Covid-19*, Macerata: Giometti & Antonello.
- Madan A. and Gupta A. K. 2020, “Understanding Public Health Interventions: Isolation, Quarantine, Social Distancing”, in M. K. Goyal and A. K. Gupta (eds) 2020, *Integrated Risk of Pandemic: Covid-19 Impacts, Resilience and Recommendations*. Singapore: Springer. Available at: https://doi.org/10.1007/978-981-15-7679-9_16 (accessed 6 October 2022).
- Maboloc C. R. 2018, “On the Scientific Methods of Kuhn and Popper: Implications of Paradigm-Shifts to Development Models”, *Philosophia*: 387-399.
- MacIntyre C. R. and Hasanain S. J. 2020, “Community universal face mask use during the COVID 19 pandemic-from households to travellers and public spaces”, *Journal of travel medicine*, 2020-05-18, Vol.27 (3).
- Mamone Capria M. 2021, “OMS: basta la parola?”, *bio's*, luglio-agosto 2021:13-14.
- Maniaci G. 2012, *Contro il paternalismo giuridico*, Torino: Giappichelli.
- McCloskey D. N. and Mingardi A. 2020, *The Myth of the Entrepreneurial State*, Great Barrington: American Institute for Economic Research.
- Malaparte C. 1973, *Tecnica del colpo di Stato*, Firenze: Vallecchi.
- Mangia A. 2021a, “Emergenza, fonti fatto e fenomeni di delegificazione temporanea”, *Rivista AIC*, 2/2021: 143-167. Available at : https://www.rivistaaic.it/images/rivista/pdf/2_2021_6_Mangia.pdf (accessed 6 October 2022).
- Mangia A. 2021b, “*Si caelum digito tetigeris*. Osservazioni sulla legittimità costituzionale degli obblighi vaccinali”, *Rivista AIC*, 3: 432-454. Available at : https://www.rivistaaic.it/images/rivista/pdf/3_2021_21_Mangia.pdf (accessed 6 October 2022).
- Manzin M. 2009, “L'ordine infranto. Ambiguità e limiti delle narrazioni formali nel diritto dell'età post-moderna”, *Tigor*, 1/2009.
- Manzoni, A. 1847, *I promessi sposi. Storia milanese del XVII secolo scoperta e rifatta*, II, , Lugano: Domenico Bossolengo.
- Marsico G. 2007, *La sperimentazione umana. Diritti violati/diritti condivisi*, Milano: FrancoAngeli.
- Mathieu V. 1980, *Cancro in Occidente. Le rovine del giacobinismo*, Milano: Editoriale Nuova.
- Messina G. 2015, “Dentro la modernità: diritto liquido, potere solido”, *Sociologia del diritto*, 3: 81-104.

- Mendenhall E., Kohrt B. A., Norris S. A., Ndeti D. and Prabhakaran D. 2017, "Non-communicable disease syndemics: poverty, depression, and diabetes among low-income populations", *Lancet*, Mar 4;389(10072):951-963. doi: 10.1016/S0140-6736(17)30402-6. PMID: 28271846; PMCID: PMC5491333.
- Morana, D. 2021, "Obblighi e raccomandazioni in tema di vaccinazioni, tra discrezionalità legislativa ed estensione del diritto all'equo indennizzo" (in nota a Corte cost., sent. n. 118/2020), *Osservatorio costituzionale*, 1: 233-250.
- Moro P. 2017, "La verità della finzione. Ambiguità e limiti delle *fake news*", *Etica per le professioni*, 3: 19-32.
- Musgrave A. 1995 [1993], *Senso comune, scienza e scetticismo. Un'introduzione storica alla teoria della conoscenza*, Milano: Raffaello Cortina.
- Musi A. 2016, "Medicina, diritto e politica nella prima età moderna: alcuni profili", *Itinerari di ricerca storica*: 2: 53-60.
- Musso P. 2021a, "Un anno con il virus -1", *Nuova Secondaria*, Maggio 2021: 43-48.
- Musso P. 2021b, "Un anno con il virus -2", *Nuova Secondaria*, Giugno 2021: 20-26.
- Napolitano A. 2019, "L'evoluzione del principio di precauzione nel panorama giuridico nazionale ed europeo", *De Iustitia*, 1: 64-82.
- Negroni A. A. 2020, "Libertà e Covid-19. Riflessioni giusfilosofiche", *Ianus. Diritto e Finanza*, – Forum: 1-29. Available at: https://www.rivistaianus.it/forum/covid-19/2020_10_30_Negroni.pdf (accessed 6 October 2022).
- Negroni A. A. 2021, "Contro l'autoritarismo. Breve nota in risposta al viceministro della Salute Pierpaolo Sileri sull'obbligo di vaccino anti covid-19", *diritti fondamentali.it*, 1: 255-276.
- Nicotra I. A. 2021, "Stato di necessità e diritti fondamentali. Emergenza e potere legislativo", *Rivista AIC*, 1: 98-164. Available at : https://www.rivistaaic.it/images/fascicoli/Rivista_AIC_Fascicolo_01_2021.pdf (accessed 6 October 2022).
- Osservatorio per la Legalità Costituzionale 2021, "Sul dovere costituzionale e comunitario di disapplicazione del c.d. Decreto Green pass", *Questione Giustizia*, 4 agosto 2021: 1-25 Available at: <https://www.questionegiustizia.it/data/doc/2968/green-pass-e-costituzione-1.pdf>. Accessed: 6 October 2022.
- Maci P., Quarta E. Rinaldi M. (eds.) 2021, *Il mondo della scuola ai tempi del Covid*, Roma: Universitalia.
- Maglie M. G. 2020, *Il mostro cinese*, Milano: Piemme.
- Maglie M. G. 2021, *I dannati del Covid*, Milano: Piemme.

- Nuremberg Code (The) 1949, in *Trials of War Criminals before the Nuernberg Military Tribunals under Control Council Law No. 10*, vol. II, Washington: U. S. Government Printing Office: 181-184 (Permissible Medical Experiments).
- Paoletti G. 2010, Servi volontari o schiavi contenti? Il problema della servitù volontaria da la Boétie a Berlin, *Ragion pratica*: 393-408.
- Pera M. 1981, *Popper e la scienza su palafitte*, Roma – Bari: Laterza.
- Pera M. 1991, *Scienza e retorica*, Roma – Bari: Laterza.
- Perelman C. and Olbrechts-Tyteca L. 1989 [1958], *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Torino: Einaudi.
- Pertici A. 2020, “Il potere politico di fronte all'emergenza: notazioni introduttive”, *La Rivista del Gruppo di Pisa*, 2: 321-332.
- Pirni A. (ed.) 2012, *Verità del potere, potere della verità*, Pisa: ETS.
- Pistoi S. 2021, “Examining the role of the Italian COVID-19 scientific committee”, *Nature*, 17 February 2021. Available at: : <https://www.nature.com/articles/d43978-021-00015-8> (accessed 6 October 2022).
- Popper K. R. 1972 [1969], *Congetture e confutazioni*, Bologna: Il Mulino.
- Popper K. R. 1975 [1972], *Conoscenza oggettiva. Un punto di vista evoluzionistico*, Roma: Armando.
- Popper K. R. and Bartley W. W. 1994 [1982], *Poscritto alla Logica della scoperta scientifica*, Milano: Il Saggiatore.
- Popper K. R. 1989 [1984], *Alla ricerca di un mondo migliore. Conferenze e saggi di trent'anni di attività*, Roma: Armando.
- Popper, K. R. 1994, *Verso una teoria evoluzionistica della conoscenza*, Roma: Armando.
- Putnam H. 2012, “Realismo e senso comune”, in M. De Caro and M. Ferraris (a cura di) 2012, *Bentornata realtà*, Torino Einaudi: 7-20.
- Quarteroni A. 2020, *Le equazioni del cuore, della pioggia e delle vele. Modelli matematici per simulare la realtà*, Bologna: Zanichelli.
- Quine W. V. O. 1996 [1961], *Il problema del significato*, Roma: Ubaldini.
- Radbruch G., 1959 [1948], *Propedeutica alla Filosofia del diritto*, Torino: Giappichelli.
- Rajneri E., 2021, “Il vaccino anti Covid-19. la normativa speciale e il meccanismo di distribuzione dei rischi e dei benefici”, *Contratto e impresa*, 2: 490-522.
- Rand A. 2010 [1964], *La virtù dell'egoismo. Un concetto nuovo di egoismo*, Macerata: Liberilibri.

- Rawls J. 1982 [1971], *Una teoria della giustizia*, Milano: Feltrinelli.
- Reiss K. and Bhakdi S. 2020, *Corona Feblalarm? Zahlen, Daten, Hintergründe*, Wien-Berlin: Goldegg Verlag.
- Ricolfi L. 2021, *La notte delle ninfee. Come si malgoverna una pandemia*, Milano: La nave di Teseo.
- Rigano V. 2021, Casa, dolce casa, “bio’s”, luglio-agosto 2021: 15-17.
- Riviezzo A. 2020, “Sovrano senza corona”, *Nomos*, 2: Available at: <https://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/nomos/antonio-riviezzo-sovrano-senza-corona> (accessed 6 October 2022).
- Robertson D. and Doshi P. 2021, “The end of the pandemic will not be televised”, *BMJ* 2021; 375 :e068094. Available at: doi:10.1136/bmj-2021-068094 (accessed 6 October 2022).
- Roll-Hansen N. 2005, *The Lysenko Effect: The Politics of Science*, Amherst: Humanity Books.
- Rummel R. J. 2005 [1997], *Stati assassini. La violenza omicida dei governi*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- R. J. Rummel 1997, *Power Kills. Democracy as a Method of Nonviolence*, Brunswick-London: Transaction Publishers.
- Russell B. 1980 [1957], *I problemi della filosofia*, Milano: Feltrinelli.
- Sala M. and Scaglioni M. (eds.) 2020, *L'altro Virus. Comunicazione e disinformazione al tempo del Covid-19*, Milano: Vita e Pensiero.
- Sarra C. 2015, “‘Consumatori di scienza’. Il problema dell’incommensurabilità nell’uso giudiziale del sapere scientifico”, in R. Borsari, L. Sammiceli and C. Sarra (eds.), *Neuroscienze, razionalità decisionale ed elemento soggettivo nei reati economici*, Padova: Padova University Press: 159-184.
- Schiavello A. 2013, “L’obbligo di obbedire al diritto”, in G. Pino, A. Schiavello and V. Villa (eds.) 2013, *Filosofia del diritto. Introduzione critica al pensiero giuridico e al diritto positivo*, Torino: Giappichelli: 472-504.
- Scruton R. 1990, “Totalitarianism and the Rule of Law”, in Frankel Paul E. (ed.) 1990, *Totalitarianism at the Crossroads*, New Brunswick – London: Transaction, 1990: 171-212.
- Scruton R. 2004, “The Cult of Precaution”, *The National Interest*, 2: 148-154.
- Sermonti G. 1974, *La mela di Adamo e la mela di Newton*, Milano: Rusconi.
- Sermonti G. 1994, *L'anima scientifica. Simbolismo e funzione nella scienza*, Roma: Solfanelli.

- Spengler O. 1978 [1918-1923], *Il tramonto dell'Occidente. Lineamenti di una morfologia della storia mondiale*, Milano: Longanesi.
- Stefkovic's Á and Hortay O. 2022, "Fear of COVID-19 reinforces climate change beliefs. Evidence from 28 European countries". *Environ Sci Policy*. 2022 Oct; 136:717-725. Available at: doi: 10.1016/j.envsci.2022.07.029 (accessed 6 October 2022).
- Tallacchini M. 2009, "Diritto e scienza", in B. Montanari (ed.) 2009, *Luoghi della filosofia del diritto*, Torino: Giappichelli: 265-289.
- Tarro G. 2021, "La variante italiana", *bio's*, luglio-agosto 2021: 19-21.
- Terni M. 1995, *La pianta della sovranità. Teologia e politica tra Medioevo ed Età moderna*, Roma-Bari: Laterza.
- Thacker P. D. 2021, "Covid-19: Researcher blows the whistle on data integrity issues in Pfizer's vaccine" trial", *BMJ*, 375 :n2635 doi:10.1136/bmj.n2635
- Trabucco D. 2020, "Il «virus» nel sistema delle fonti: Decreti-legge e DPCM al tempo del Covid-19. Tra principio di legalità formale e principio di legalità sostanziale", *Nomos 2*: 1-18. Available at: <https://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/wp-content/uploads/2020/09/Trabucco-2-2020-REV.pdf> (accessed 06 October 2022).
- Tufekci Z. 2020, "This Overlooked Variable is the Key to the Pandemic. It's not R", *The Atlantic*, 30 September 2020. Available at : <https://www.theatlantic.com/health/archive/2020/09/k-overlooked-variable-driving-pandemic/616548/> (accessed 6 October 2022).
- Twain M. 2010, *Autobiography*, in I. H. E. Smith (ed.), , Berkeley Los Angeles London: University of California Press.
- Valery P. 2006 [1942], *Cattivi pensieri*, Milano: Adelphi.
- Velo Dalbrenta D. 2017, "Sul problema dell'obbedienza al diritto (ingiusto). Considerazioni a margine della c.d. formula di Radbruch", *Criminalia*: 357-373.
- Vigevani G. E. 2020, "Sistema informativo e opinione pubblica nel tempo della pandemia", *Quaderni costituzionali*, 4/2020: 779-795.
- Villa V. 2005, "Il diritto come modello per le scienze naturali", *Diritto e questioni pubbliche*, 5: 31-41.
- Vigna C. 2000, *Il frammento e l'intero. Indagini sul senso dell'essere e sulla stabilità del sapere*, Milano: Vita e Pensiero.
- Vinogradoff P. 1943, *Common-Sense in Law*, London: Williams & Norgate.
- Wang R., Chen J., Gao K. and Wei G. W. 2021, "Vaccine-escape and fast-growing mutations in the United Kingdom, the United States, Singapore, Spain, India, and other COVID-

19-devastated countries”. *Genomics*, Jul;113(4):2158-2170. Available at: doi: 10.1016/j.ygeno.2021.05.006. Epub 2021 May 15. PMID: 34004284; PMCID: PMC8123493. (accessed 6 October 2022).

Watts S. 1997, *Epidemics and History. Disease, Power, and Imperialism*, New Haven: Yale University Press.

Weber M. 1999 [1922], *Economia e società – Sociologia del diritto*, Torino: Edizioni di Comunità.

Wittgenstein L. 1999, *Della certezza*, Torino: Einaudi.

Zannotti C. 2021, “Covid e diritto penale: brevi note sullo ‘scudo penale’ per i sanitari”, *Il Foro italiano*, 6: 157-162.

Zeberg, H. and Pääbo S. 2020, “The major genetic risk factor for severe COVID-19 is inherited from Neanderthals”. *Nature* 587: 610–612. Available at: <https://doi.org/10.1038/s41586-020-2818-3> (accessed 6 October 2022).

Žižek S. 2020, *PANDEMIC! COVID-19 Shakes the World*, New York – London: OR Books.